

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale				
14	La Repubblica	06/12/2012	II EDIZIONE - STATALI, 260MILA PRECARI SENZA FUTURO (E.Polidori)	3
11	Il Fatto Quotidiano	06/12/2012	SINDROME GRECA: NELLO STATO 260 MILA PRECARI A RISCHIO (S.Cannavo')	5
4	Il Messaggero	06/12/2012	"IMPOSSIBILE STABILIZZARE IN MASSA I PRECARI" (G.Franzese)	7
9	Il Tempo	06/12/2012	ASSUNZIONE INCERTA PER I PRECARI STATALI (L.Ventura)	9
2	Giorno/Resto/Nazione	06/12/2012	STATALI, IL GOVERNO PREPARA LA SCURE PRECARI IN BILICO E NUOVI TAGLI (M.Palo)	10
20	Il Fatto Quotidiano	06/12/2012	RADIO ANCH'IO: DIBATTITO SUL LAVORO	12
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
6	Roma	06/12/2012	PENSIONI: LA RIFORMA NON VALE PER GLI STATALI, NO ASSUNZIONE PER I PRECARI	13
2	La Provincia (CR)	06/12/2012	I PRECARI PUBBLICI SONO 260MILA	14
3	Corriere della Sera - Ed. Roma	06/12/2012	LA SCURE DI BONDI CADE SU OTTO OSPEDALI (F.Di frischia)	15
11	Corriere delle Alpi	06/12/2012	LICENZIAMENTI IN COMUNE, ALT DEI SINDACATI	17
41	Il Messaggero - Cronaca di Roma	06/12/2012	CROCE ROSSA I LAVORATORI SUL TETTO DELLA SEDE (M.ev.)	18
41	Il Messaggero - Cronaca di Roma	06/12/2012	LA SCURE DI BONDI ELIMINERA' 365 REPARTI (M.Evangelisti)	19
12	Il Quotidiano della Calabria	06/12/2012	PRECARI, MA STABILIZZATI	21
22	Il Tempo - Cronaca di Roma	06/12/2012	OSPEDALI RELIGIOSI STOP ALLE ANALISI (Dar.mar.)	22
2/3	Il Tirreno - Ed. Viareggio	06/12/2012	OSPEDALE, TAGLIO A PULIZIE E PASTI	24
	Ilcentro.Gelocal.it (web)	06/12/2012	LA ASL ASSUME 60 MEDICI E INFERMIERI	27
5	La Repubblica - Cronaca di Roma	06/12/2012	ARES 118, AUTISTI E INFERMIERI SUL TETTO DELLA CROCE ROSSA "VOGLIONO LICENZIARCI" (L.Monaco)	28
	Asca.it	05/12/2012	14:20 P A : FPCGIL P GRIFFI IN CONFUSIONE 260MILA LAVORATORI NEL PANICO	29
	Ilfattoquotidiano.it (web)	05/12/2012	LA SANITA' IN LOMBARDIA NON E' PIU' ELDORADO: 4500 POSTI DI LAVORO A RISCHIO	30
	Ilmattino.it (web)	05/12/2012	PATRONI GRIFFI: NELLA PA 260MILA PRECARI STABILIZZARE TUTTI E' IMPOSSIBILE	32
	Ilmessaggero.it	05/12/2012	PATRONI GRIFFI: 260MILA PRECARI NELLA PA STABILIZZARE TUTTI E' IMPOSSIBILE CGIL: MINISTRO IN STATO C	34
Rubrica Pubblico Impiego				
10	Il Sole 24 Ore	06/12/2012	NIENTE SANATORIA PER I PRECARI PA (C.Tucci)	36
32	Il Sole 24 Ore	06/12/2012	PREMI AI DIPENDENTI CON I RISPARMI DELL'ANNO PRIMA (G.Trovati)	38
13	Corriere della Sera	06/12/2012	LAVORO, FORNERO LANCIA LA "STAFFETTA" TRA GENERAZIONI (E.Marro)	39
9	La Stampa	06/12/2012	PRECARI DI STATO, RINNOVO FINO A LUGLIO (R.Giovannini)	40
5	Libero Quotidiano	06/12/2012	PER I PRECARI STATALI LA RIFORMA FORNERO NON VALE (A.Barbieri)	42
8	Avvenire	06/12/2012	"NEL PUBBLICO I PRECARI SONO 260MILA" (N.Pini)	43
40	La Gazzetta dello Sport	06/12/2012	"ALLARME PRECARI: SONO 260 MILA" E LO RESTERANNO (D.Vaira)	45
Rubrica Enti e autonomie locali				
10/11	Corriere della Sera	06/12/2012	LA SPINTA DELL'IMU SULLE TASSE IL PIL GIU', IL GETTITO SALE DEL 4,4% (S.Tamburello)	46
28	Italia Oggi	06/12/2012	ENTI ECCLESIASTICI ESENTI DALL'IMU ANCHE SENZA ATTI PUBBLICI E STATUTI (I.Accardi)	48
3	Il Messaggero	06/12/2012	Int. a G.Delrio: DELRIO: "TAGLI INDISCRIMINATI SERVIZI PUBBLICI IN PERICOLO (M.d.b.)	49

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Pubblica amministrazione				
13	Il Sole 24 Ore	06/12/2012	<i>E L'IRLANDA VA AVANTI SULLA STRADA DEL RIGORE (M.Pignatelli)</i>	50
5	Il Mattino	06/12/2012	<i>Int. a P.Severino: "NAPOLI, CONTRO LA FAIDA SERVE UNA SCOSSA CIVILE" (G.Crimaldi)</i>	52
Rubrica Sanita' privata				
4/5	La Repubblica - Cronaca di Roma	06/12/2012	<i>SANITA', DILAGA LA RIVOLTA ANTI-TAGLI "PER NOI NEANCHE LE TREDICESIME" (A.Cillis)</i>	54
22/23	Il Tempo - Cronaca di Roma	06/12/2012	<i>ALEMANNO: 5 MILIONI PER L'IDI (G.m.c.)</i>	56
Rubrica Scenario Sanita'				
32	Il Sole 24 Ore	06/12/2012	<i>NELLE ASL SOSPESI I PREZZI STANDARD (V.Uva)</i>	58
9	L'Unita'	06/12/2012	<i>DA SANITA' A RICERCA, LA CONTROMANOVRA DI SBILANCIAMOCI (R.Gonnelli)</i>	59
8	Corriere della Sera - Ed. Milano	06/12/2012	<i>IL GIUDICE: REGIONE OBBLIGATA A CURARE GLI IMIGRATI ANZIANI (A.Coppola)</i>	60
V	La Gazzetta del Mezzogiorno	06/12/2012	<i>"SPENDING REVIEW" AL POLICLINICO SI RISPARMIA ANCHE SUL CIBO (C.Stragapede)</i>	62
5	La Repubblica - Cronaca di Roma	06/12/2012	<i>FORLANINI A RISCHIO CHIUSURA "NO ALLA RIDUZIONE DEI POSTI LETTO" (L.D'albergo)</i>	64
5	La Repubblica - Ed. Milano	06/12/2012	<i>MAUGERI, INDAGA LA CORTE DEI CONTI (D.Carlucci)</i>	65



Statali, 260mila precari senza futuro

Patroni Griffi: "Non li stabilizzeremo". Esodati in pensione con le vecchie regole

ELENA POLIDORI

ROMA — Nelle pieghe della pubblica amministrazione ci sono 260 mila precari e 7.300 impiegati in «eccedenza», calcola il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi in base ai tagli previsti dalla *spending review*. E aggiunge due postille. La prima riguarda gli esuberanti: chi avrà maturato entro il 2014 i requisiti per andare in pensione potrà farlo con le regole vigenti prima della riforma Fornero. La seconda postilla è una suddivisione per settore del numero dei precari: 130.000 nella scuola, 115.000 nella sanità e enti locali e 15.000 nelle amministrazioni centrali. Per loro «non è ipotizzabile una stabilizzazione di massa». Si può invece pensare «ad una proroga».

Il ministro parla alla Camera, durante una audizione. Le sue pa-

role e, soprattutto, le sue stime suscitano un vespaio di polemiche. I sindacati insorgono. La Cgil contesta le previsioni del ministro che, per questo, è accusato di essere «instato confusionale». «Fino al 28 novembre, data del penultimo incontro di palazzo Vidoni, i precari erano 235 mila», si legge in una nota. La Cisl caldeggia anche altri concorsi e giudica «grave un taglio con l'accetta» di un numero così consistente di persone: «Sui precari, il governo non può fare come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia» raccomanda il segretario generale, Raffaele Bonanni. «Spero sia ragionevole e ci venga incontro». La Uil, pure assai critica, parla di «pubblica amministrazione allo sbando». «Si continuano a dare i numeri su tagli, eccedenze, dimensione del precariato, ritorno ai prepensionamenti, senza dire nulla sulle prospettive di efficienza e di rilancio

della pubblica amministrazione», rimarca il segretario confederale, Paolo Pirani. Alle proteste della giornata si aggiungono in serata quelle degli operatori culturali che accolgono Patroni Griffi e altri quattro ministri (Severino, Giarda, Profumo e Ornaghi) alla prima della *Traviata*, che apre la stagione del Teatro San Carlo di Napoli.

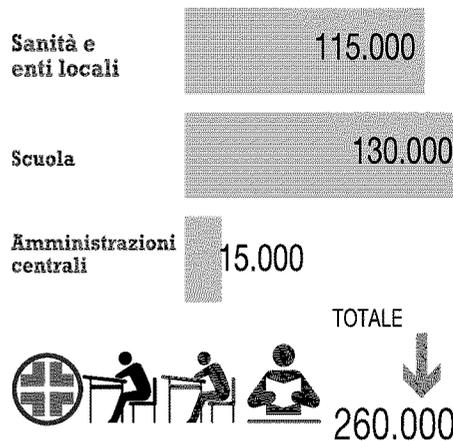
Fa discutere inoltre l'idea che, per smaltire le eccedenze, lo statale in esubero possa andare in pensione con le vecchie regole. Come mai questa disparità di trattamento tra pubblico e privato? «Abbiamo avuto per decenni riorganizzazioni nel privato a carico del pubblico», risponde il ministro. «Ci sono state masse di dipendenti che sono passate a carico della spesa pubblica con le riorganizzazioni industriali. Che lo Stato per riorganizzare se stesso possa procedere alla gestione delle eccedenze anche mandando in

pensione persone con requisiti diversi rispetto al privato non lo trovo scandaloso».

Statali nel mirino. Ai parlamentari, il responsabile della Pubblica Amministrazione spiega che il fenomeno dei precari, è «un problema che si è accumulato nel corso degli anni ed è legato anche al blocco del *turn over*». Per questa ragione «non si può pensare che sia un problema risolvibile in pochi mesi» né, appunto, si può immaginare una «stabilizzazione di massa» di questo personale, altrimenti «si avrebbe un blocco delle assunzioni di giovani per molti anni». Ogni soluzione «deve essere graduale».

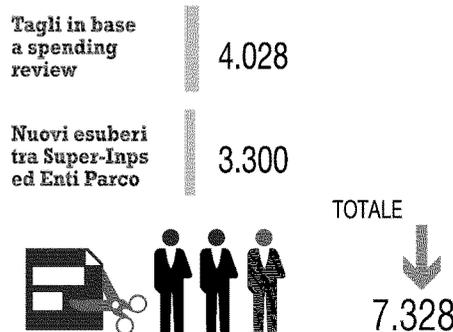
Il governo pensa ad una proroga-ponte per uscire dall'impasse e risolvere temporaneamente il problema. Patroni Griffi chiarisce che è allo studio una deroga al limite massimo per i contratti a termine (3 anni) che, in casi specifici, può arrivare a 60 mesi.

I precari nella pubblica amministrazione...



“Non è ipotizzabile una stabilizzazione di massa. Si può invece pensare a una proroga”

... e gli esuberanti



Il caso

CONTESTATI

Al San Carlo di Napoli contestati 5 ministri - Patroni Griffi, Severino, Giarda, Profumo e Ornaghi - alla prima della *Traviata*. Fuori dal teatro un centinaio di studenti con uno striscione hanno tentato di entrare, ma le forze dell'ordine li hanno respinti





SINDROME GRECA: NELLO STATO 260 MILA PRECARI A RISCHIO

GRIFFI: NON RIUSCIREMO A STABILIZZARLI. E ANNUNCIA 7300 ESUBERI IN DUE ANNI CANCELLATI 80 MILA POSTI. LA SANITÀ VERSO IL CAOS

di Salvatore Cannavò

È uno scenario alla greca quello che fa balenare il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, con la sua audizione di ieri alla commissione Lavoro della Camera. Dire, infatti, come ha fatto il ministro, che lo Stato si trova con 260 mila contratti precari da un lato, per i quali non ci sono risorse necessarie alla stabilizzazione e, dall'altro, con 7300 esuberanti già accertati, oltre a rappresentare un'evidente contraddizione sembra l'annuncio di un licenziamento di massa. Centinaia di migliaia di posti di lavoro nel pubblico impiego destinati a essere bruciati. Come in Grecia, appunto.

IL MINISTRO ha illustrato numeri che nemmeno i sindacati avevano finora evidenziato in queste dimensioni. Partiamo dai precari. Il loro numero complessivo, riferito all'intera Pubblica amministrazione e legato a contratti "flessibili e a termine" di ogni tipo, è

di 250-260 mila per i quali "non è possibile pensare a una stabilizzazione di massa". Precari sono e precari resteranno. Secondo il ministro, 130 mila sono riferibili alla Scuola, 115 mila alla Sanità e agli Enti locali mentre altri 15 mila nelle Amministrazioni centrali. La Cgil segnala che, rispetto ai dati forniti dal ministro, tra il 2010 e il 2012 sono già 80 mila i contratti flessibili o a tempo determinato destinati a non essere rinnovati. "Dando per buona l'ultima stima - spiega **Rossana Dettori, segretario Fp-Cgil** - in due anni, stando ai ben più credibili dati della Ragioneria generale dello Stato riferiti al 2010, che censivano in Sanità, Enti locali e Amministrazioni centrali 160 mila precari, ne avremmo già persi per strada 30 mila, scuola esclusa". Il problema è determinato dal decreto 78 del 2011, a firma Giulio Tremonti e mai modificato, che obbliga gli Enti a ridurre del 50% la spesa per il personale precario di anno in anno. "Di questo passo, aggiunge Dettori, in due anni perderemo 80 mila posti". La situazione si ingarbuglia se si considera che questi lavoratori

dovrebbero essere assunti da amministrazioni che, come ha ancora ribadito il ministro ieri alla Camera, cumulano già degli esuberanti. Il ministro li ha calcolati in 7300 posti di lavoro, 3300 negli Enti previdenziali e negli Enti parco e 4028 già previste "per le prime 50 amministrazioni dello Stato". Le soluzioni individuate da Patroni Griffi, però, puntano più a tamponare il problema che a risolverlo. Per gli esuberanti, infatti, si lavora all'aggiornamento della legge Fornero sulla previdenza, utilizzando le vecchie norme per coloro che entro il 2014 avranno maturato i requisiti per andare in pensione. Per gli altri, si pensa a una deroga, al massimo per 36 mesi, dei contratti a termine. È vero, quindi, che quella annunciata assomiglia alla "più grave crisi aziendale" esistente oggi in Italia, come denuncia ancora la Cgil e rischia di abbattersi sui servizi forniti ai cittadini. Il dato della Scuola e della Sanità è eclatante perché sempre più, in questi settori, sono i lavoratori precari a garantire lo svolgimento delle attività di base. Si pensi ai Pronto soccorso o agli insegnanti di

sostegno.

È QUANTO emerge, del resto, dalle iniziative degli stessi precari. Come quella dei dipendenti della Croce Rossa che ieri hanno occupato il Comitato provinciale di Roma. Dopo il rinnovo della convenzione da 19 milioni di euro sottoscritta con l'Ares, l'Azienda regionale che gestisce il 118, la Cri ha annunciato di voler fare a meno di questi lavoratori, "utilizzati, denunciati Massimo Gesmini dell'Usb, come pedina di scambio". Ma ci sono anche i dipendenti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) che sciopererà lunedì 10 dicembre contro la sospensione della proroga del contratto per i 192 precari dell'ente decisa dal nuovo direttore generale, Massimo Ghilardi - già caro al ministro Gelmini che lo promosse al ministero dell'Istruzione nonostante la sua laurea in Scienze motorie - ha deciso di sospendere il loro contratto, siglato lo scorso 18 luglio, dopo il parere del ministero della Funzione pubblica che invitata a inserire l'accordo nel più ampio contesto dei precari della Pubblica amministrazione. Da qui la decisione dello sciopero.

7.300
ESUBERI
PUBBLICI

I PRECARI
IN AZIONE

Occupata la sede
della Croce Rossa
Sciopero all'Ingv





Una manifestazione del pubblico impiego *LaPresse*



«Impossibile stabilizzare in massa i precari»

► Il ministro Patroni Griffi gela le speranze
 ► I sindacati: 260.000 lavoratori nel panico

IL LAVORO

ROMA «Non si può pensare a una stabilizzazione di massa, sarebbe contro il dettato costituzionale». In un'audizione alla Commissione Lavoro della Camera, il ministro Filippo Patroni Griffi preferisce non alimentare speranze improprie sui precari della pubblica amministrazione. E scarta definitivamente l'ipotesi di un'assunzione generalizzata. Anche perché spiega - se così fosse, per anni e anni nessun giovane avrebbe possibilità di trovare un lavoro nel pubblico. Non per questo, però, i precari saranno lasciati al loro destino, assicura il ministro, che ipotizza «soluzioni graduali».

D'altronde stiamo parlando di un vero e proprio esercito: le ultimissime stime della Ragioneria dello Stato contano 260.000 persone, 10.000 in più rispetto ai numeri forniti ai sindacati una settimana fa (secondo la Cgil sarebbero 25.000 in più). Sono lavoratori che da anni vanno avanti con contratti a termine negli enti locali e nella sanità (115.000) nella scuola (130.000) nei ministeri (15.000). E spesso senza di loro non potrebbero essere garantiti nemmeno i servizi essenziali.

Ieri il ministro ha confermato la possibilità di prorogare a fine luglio 2013 i contratti in scadenza a fine mese. Un problema che na-

sce soprattutto per quelli che hanno superato il tetto massimo dei 36 mesi (60 mesi per il settore ricerca). «È stato dato mandato all'Aran per la definizione di un accordo quadro che individui i casi, i settori e i tempi, dove è possibile derogare e procedere al mantenimento dei contratti a termine» ha detto. Ma resta il punto interrogativo sullo strumento legislativo, dato che il Pdl non gradisce un emendamento al ddl Stabilità. Potrebbe essere varato un decreto ad hoc oppure si potrebbe inserire la norma nel Milleproroghe. Patroni Griffi, ieri, non ha sciolto i dubbi.

CONCORSI CON POSTI RISERVATI

Intanto si sta pensando anche ad «una soluzione graduale» per le assunzioni. Patroni Griffi conferma le indiscrezioni: «L'orientamento del governo, nell'immediato, è quello di mandare a regime una norma già varata dal precedente esecutivo, con una riserva di posti costante nei concorsi ad esame per il personale, con contratti a termine, che abbia maturato esperienza triennale nel pubblico». La norma varrà già dal 2013, ma - visto il semiblocco del turnover (un'assunzione ogni 5 uscite) fino al 2014 - avrà valenza significativa solo dal 2015.

Le parole del ministro che escludono assunzioni di massa, non piacciono ai sindacati. La Cgil

lo accusa di «gettare nel panico 260.000 lavoratori». «Tagliare con l'accetta e con un sol colpo tanti precari è un fatto molto grave» dice il numero uno Cisl, Raffaele Bonanni, che sollecita il varo della proroga subito, come emendamento alla legge di Stabilità. Lancia l'allarme l'Anao Assomed (sindacato della dirigenza medica): «Si rischia il collasso di molte strutture in occasione delle prossime festività». Secondo il sindacato sono 10.000 i medici e 80.000 gli infermieri con contratti flessibili vari, e la metà di questi scade a fine dicembre.

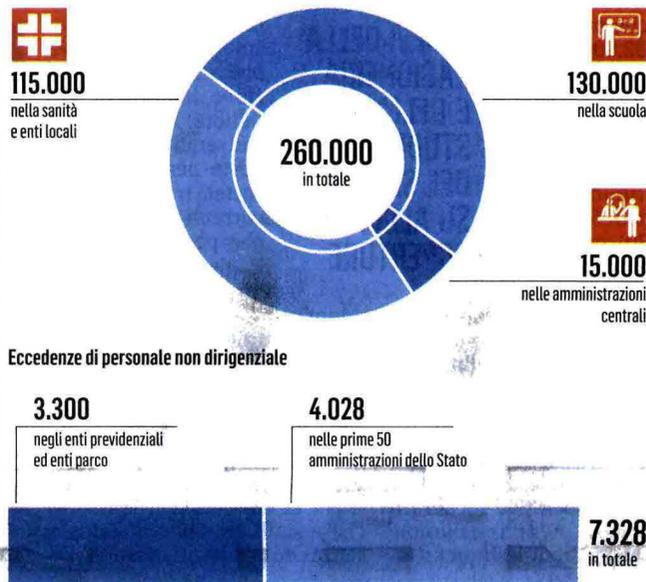
La pubblica amministrazione ha anche il problema esuberi per effetto della spending review. E il numero, man mano che vanno avanti le ricognizioni, sale: da 4.028 si è passati a 7.300, ha detto Patroni Griffi. Per molti si apre la strada della pensione in deroga alla riforma Fornero: si vedranno applicare le vecchie regole tutti coloro che entro il 2014 avrebbero maturato i requisiti pre-Fornero.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precari nella Pubblica Amministrazione

I DATI DIFFUSI DAL MINISTRO PATRONI GRIFFI



ANSA-CENTIMETRI

IN ARRIVO LA PROROGA DI 7 MESI PER I CONTRATTI IN SCADENZA SPENDING REVIEW: 7.300 ESUBERI



Precari, no del ministro a stabilizzazioni di massa

Secondo il ministro Patrizio Ciriaco Griffl (nella foto) per i precari del settore pubblico «è impossibile una stabilizzazione di massa».

Franzese a pag. 4



Assunzione incerta per i precari statali

Il ministro Patroni Griffi conferma che nell'amministrazione sono 260 mila. Ma è esclusa la loro stabilizzazione di massa. Gli esuberanti sono oltre 7 mila

Leonardo Ventura

■ Sono circa 260.000 i lavoratori con contratti precari nella pubblica amministrazione nel complesso e non è possibile pensare a una «stabilizzazione di massa»: il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi ieri in un'audizione alla Camera ha chiarito l'intenzione del Governo di lavorare a una proroga (fino a luglio 2013) per i contratti a termine in scadenza a dicembre, ma ha sottolineato che una stabilizzazione di massa sarebbe «contro il dettato costituzionale».

Si lavora invece a un accordo quadro per innalzare oltre i 36 mesi il limite per i contratti a termine.

Il ministro ha anche diffuso gli ultimi dati sulle eccedenze

nelle amministrazioni centrali spiegando che si tratta, per le amministrazioni considerate (restano fuori diversi ministeri) di 7.300 unità di personale non dirigenziale.

Per le prime 50 amministrazioni centrali considerate, ha spiegato Patroni Griffi, erano state individuate 4.028 eccedenze ma se si considerano anche gli enti parco e gli enti previdenziali per i quali il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri è in lavorazione, si aggiungono altre 3.300 unità.

Per gli esuberanti che dovrebbero restare al termine della riallocazione delle eccedenze nei comparti dove vi fossero carenze il ministro ha detto che sarà possibile utilizzare le regole precedenti la riforma Fornero per l'accesso alla pensione nel caso i vecchi requisiti siano raggiunti entro il 2014.

Secondo il conto annuale 2011 della Ragioneria (non ancora uscito) i precari (tenuto conto di ogni forma di lavoro flessibile, quindi contratti a termine ma anche interinali e lavoratori a progetto) sono 130.000 nella scuola, 115.000 nella sanità e negli enti locali e 15.000 nelle amministrazioni centrali.

«Non si può pensare a una stabilizzazione di massa - ha detto il ministro - ogni soluzione deve essere graduale».

Una volta applicati i criteri della spending review comunque, ha assicurato il ministro, sarà «da scartare ogni ulteriore riduzione del settore pubblico» perché la pubblica amministrazione italiana è per dimensione «in media Ocse».

«In prospettiva - ha detto ancora - dobbiamo pensare a una migliore allocazione del

personale e alla migliore produttività dell'amministrazione stessa».

La Cgil ha immediatamente replicato alle affermazioni del ministro definendolo sui precari «in stato confusionale» e chiedendo un intervento urgente che dia prospettive ai precari in scadenza.

La Cisl chiede di inserire la proroga per i contratti a termine fino a luglio nella legge di stabilità e di utilizzare per gli esuberanti che dovessero venir fuori le regole per il pensionamento precedenti la riforma Fornero.

E lo stesso ministro del Lavoro, da Bruxelles, Elsa Fornero, lancia l'idea di una «staffetta generazionale», «ovvero - ha spiegato - la possibilità di un lavoratore anziano di cambiare il suo contratto in part-time, e in cambio le aziende prendono un apprendista».

INFO

Fornero

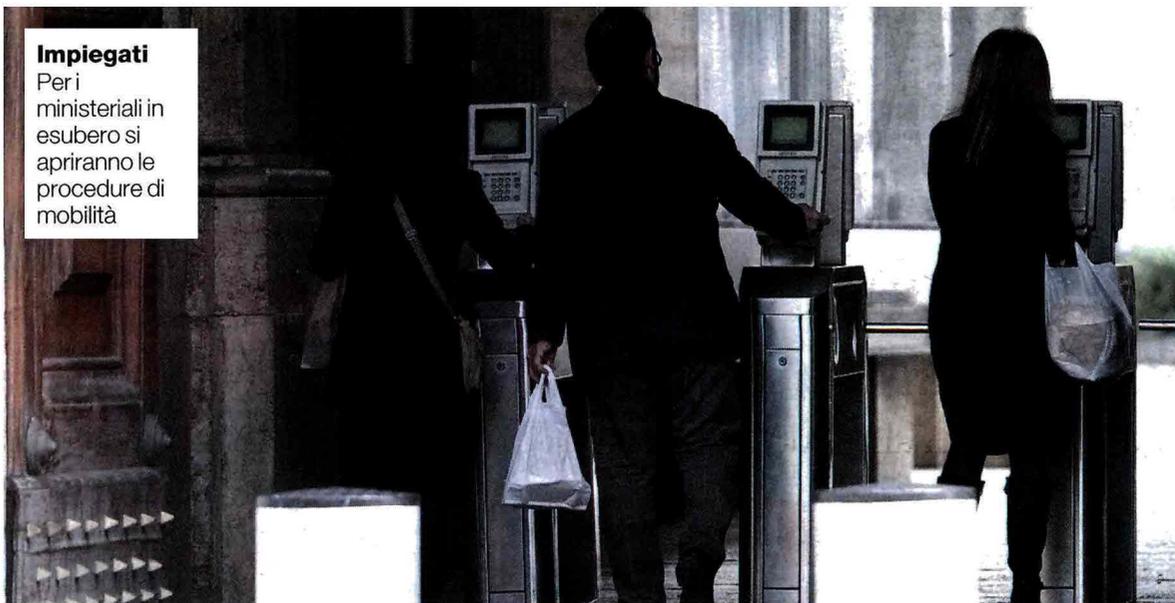
Il ministro del welfare ha tirato fuori l'idea della staffetta generazionale ovvero un lavoratore anziano ha la possibilità di cambiare il suo contratto in part-time e in cambio le aziende farebbero l'assunzione di un apprendista

Numeri

Dopo i tagli la macchina dello Stato sarà nella media dell'Ocse

Impiegati

Per i ministeriali in esubero si apriranno le procedure di mobilità



Statali, il governo prepara la scure Precari in bilico e nuovi tagli

Il ministro: non possiamo stabilizzarli tutti. Esuperi oltre quota 7mila

Matteo Palo
ROMA

NO alla stabilizzazione di massa. Nella migliore delle ipotesi si potrà procedere in maniera graduale. Il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, ieri nel corso di un'audizione alla Camera è tornato sull'argomento che, più di ogni altro, in questo periodo scatena proteste solo a nominarlo: i dipendenti pubblici. Passando dalla padella degli esuberanti a una brace altrettanto ardente, la stabilizzazione degli 'atipici' della Pubblica amministrazione.

SECONDO i numeri della Ragioneria generale dello Stato, «ci sono 260mila precari, considerate tutte le forme di flessibilità». Così ha esordito il ministro, facendo anche i conti nel dettaglio: 130mila nella scuola, 115mila nella sanità ed enti locali e 15mila nelle amministrazioni centrali. «Non si può pensare a una stabilizzazione di massa — ha proseguito —, sarebbe contro il dettato costituzionale e annullerebbe la possibilità di entrata nelle amministrazioni pubbliche dei giovani. Ogni soluzione deve essere graduale».

Una scappatoia alla quale si sta lavorando prevede di «mandare a re-

gime una norma già varata dal precedente Governo, incentrata sulla previsione di una riserva di



LA SOLUZIONE ALLO STUDIO

Possibilità di rinnovare i contratti di lavoro a termine anche oltre il tetto dei 36 mesi attualmente previsto

posti costante nei concorsi pubblici per il personale con contratti a termine che abbia maturato esperienza triennale nella Pubblica amministrazione». In aggiunta, si lavora per dare la possibilità alle varie amministrazioni «di rinnovare i contratti di lavoro a termine anche oltre il termine dei 36 mesi attualmente previsto». Per arricchire il piatto, il ministro ha anche aggiornato il conteggio degli esuberanti. Negli enti previdenziali e negli enti parco, dovrebbero esserci circa 3.300 eccedenze di personale non dirigenziale. Questo numero, cumulato alle circa 4mila eccedenze già conteggiate nelle scorse settimane, porta i tagli da assestare nelle amministrazioni centrali oltre quota 7.300.

Sulla questione i partiti scelgono il silenzio o reazioni timide. Mentre un altro ministro, il responsabile della Salute, Renato Balduzzi, in serata sottolinea che Patroni Griffi «ha detto la verità agli italiani, con cifre e dati». Non sono

d'accordo i sindacati che, invece, attaccano a testa bassa. E chiedono soprattutto un'iniziativa concreta: attuare immediatamente la proroga promessa per i contratti in essere. Solo dopo si potrà parlare di soluzioni a regime. Molti precari, infatti, sono in scadenza il 31 dicembre e rischiano di restare senza copertura.

IL LEADER della Cisl Raffaele Bonanni spiega: «Patroni Griffi non può fare come lo struzzo, che mette la testa sotto la sabbia per non vedere quello che c'è. I precari non li abbiamo creati noi». Ancora più dura la Uil. «Le parole del ministro ci confermano l'idea di una Pubblica amministrazione allo sbando. Si continuano a dare i numeri su tagli, eccedenze, senza dire nulla sulle prospettive di efficienza», afferma Paolo Pirani, segretario confederale della Uil. Ma la reazione più forte arriva dalla Cgil, per bocca del segretario generale della sigla di settore, Rossanna Dettori: «I dati sui precari nella Pubblica amministrazione dimostrano che il ministro è in stato confusionale».

IL PUNTO

Esodati, boom di domande

Le domande dei lavoratori esodati che puntano ad essere salvaguardati sono già 20.628 su 7.990 posti disponibili



Dipendenti in eccesso

Sono 7.300 le eccedenze di personale non dirigenziale nelle amministrazioni centrali della Pa in base ai tagli previsti dalla spending



I 260mila in scadenza

Sono tra i 250 e i 260 mila i precari della Pa: 130 mila nella scuola, 115 mila nella sanità e 15 mila nelle amministrazioni centrali

Filippo Patroni Griffi, ministro della Funzione pubblica
(Imago economica)



LA RADIO

Radio Anch'io: Dibattito sul Lavoro

Dopo le dichiarazioni del ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi sull' 'impossibilità di regolarizzare tutti i precari alle dipendenze del settore pubblico. Dato che si aggiunge al numero crescente di contratti in scadenza, con scarse possibilità di rinnovo, nell' industria, nel commercio e nei servizi, mentre da Bruxelles l' Unione Europea lancia un nuovo pacchetto di misure per l' occupazione giovanile. Particolarmente nutrito il gruppo di ospiti invitati al confronto da Ruggero Po: il vice ministro del Lavoro Michel Martone, il capo dipartimento della Funzione Pubblica Antonio Naddeo, l' economista Alberto Quadrio Curzio, il giuslavorista Michele Tiraboschi, il vice presidente di Confindustria Ivanhoe Lo Bello, il segretario della CGIA di Mestre Giuseppe Bortolussi e i sindacalisti Rosanna Dettori, CGIL, Gianni Baratta, CISL e Giovanni Torluccio, UIL.

RADIOUNO 9.05



CHI È IN ESUBERO POTRÀ RITIRARSI DAL LAVORO CON LE REGOLE PRE-FORNERO. PATRONI GRIFFI: CONTRATTI A TEMPO PA. VERSO UNA DEROGA DI 36 MESI

Pensioni: la riforma non vale per gli Statali, no assunzione per i precari

ROMA. Il personale che risulterà in esubero nella Pubblica amministrazione sulla base della spending review, che avrà entro il 2014 i requisiti per il pensionamento precedenti la riforma Fornero, potrà andare in pensione con le vecchie regole. L'annuncio arriva dal ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, a margine di una audizione alla Camera spiegando che questa possibilità vale solo per coloro che dovessero trovarsi in esubero. «È uno strumento - ha detto - di gestione delle eccedenze». Il ministro ha aggiunto: «Che lo Stato per riorganizzare se stesso possa procedere alla gestione delle eccedenze anche mandando in pensione persone con requisiti diversi (rispetto al privato, ndr) non lo trovo scandaloso». Il fronte pensioni è però solo uno dei fronti "caldi" aperti. L'altro resta quello dei lavoratori precari della Pubblica amministrazione. Il ministro ha comunicato che sono 260.000 considerate tutte le forme di flessibilità, ma ha anche aggiunto che non è possibile pensare a una «stabilizzazione di massa». Patroni Griffi dunque ha detto no alla stabilizzazione di tutti i lavoratori a tempo determinato del settore statale, e si apre un nuovo fronte di scontro con la Cgil che ha accusato il ministro di essere «in stato confusionale». Patroni Griffi specifica che ci sono 130.000 precari nella scuola, 115.000 nella sanità e enti locali e 15.000 nelle amministrazioni centrali e che questi numeri sono i dati del Conto annuale 2011 della Ragioneria (non ancora uscito). «Non si può pensare a una stabilizzazione di massa - ha insistito il ministro - sarebbe contro il dettato costituzionale» e annullerebbe la possibilità di entrata nelle amministrazioni pubbliche dei giovani. «Ogni soluzione - ha detto - deve essere graduale». Tra le possibilità per risolvere temporaneamente il problema dei contratti in scadenza, ha spiegato il ministro, c'è la deroga al limite massimo per i contratti a termine (36 mesi) portandola in alcuni casi specifici a 60 mesi. In questo senso, il Governo invierà un atto di indirizzo all'Aran per un accordo quadro che definisca settori e tipologie dov'è possibile derogare al limite dei 36 mesi. Una risposta che non è piaciuta alla Cgil, che contesta innanzitutto i dati. Il segretario generale della Fp-Cgil **Rossana Dettori**, ricorda che fino al 28 novembre, «data del penultimo incontro di Palazzo Vidoni», i precari dichiarati «erano 235.000» e chiede «una proroga immediata dei contratti», mentre la Cisl chiede al Governo di inserire la proroga nella legge di stabilità.



Statali e pensioni. Da sinistra i ministri Filippo Patroni Griffi e Elsa Fornero





Crisi e interventi

Nelle amministrazioni prese in esame il ministro della Funzione pubblica conta 7.300 persone in esubero. La Cgil: nella Sanità in due anni a casa circa 5mila fra medici e infermieri. La Fornero: staffetta generazionale

I precari pubblici sono 260mila

Patroni Griffi: impossibile pensare a una stabilizzazione di massa

ROMA — Sono circa 260.000 i lavoratori con contratti precari nella pubblica amministrazione nel complesso e non è possibile pensare a una «stabilizzazione di massa»: il ministro della Funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi** ieri in una audizione alla Camera ha chiarito l'intenzione del governo di lavorare a una proroga (fino a luglio 2013) per i contratti a termine in scadenza a dicembre, ma ha sottolineato che una stabilizzazione di massa sarebbe «contro il dettato costituzionale». Si lavora invece a un accordo quadro per innalzare oltre i 36 mesi il limite per i contratti a termine. Il ministro ha anche diffuso gli ultimi dati sulle eccedenze nelle amministrazioni centrali spiegando che si tratta, per le amministrazioni considerate (restano fuori diversi ministeri) di 7.300 unità di personale non dirigenziale.

Per le prime 50 amministrazioni centrali considerate, ha spiegato Patroni Griffi, erano state individuate 4.028 'eccedenze' ma se si considerano anche gli enti parco e gli enti previdenziali per i quali il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri è in lavorazione, si aggiungono altre 3.300 unità. Per gli esuberanti che dovessero restare al termine della riallocazione delle eccedenze nei comparti dove vi fossero carenze il ministro ha detto che sarà possibile utilizzare le regole precedenti la riforma Fornero per l'accesso alla pensione nel caso i vecchi requisiti siano raggiunti entro il 2014.

Secondo il conto annuale 2011 della Ragioneria (non ancora uscito) i precari (tenuto conto di ogni forma di lavoro flessibile, quindi contratti a termine ma anche interinali e lavoratori a progetto) sono 130.000 nella scuola,

115.000 nella sanità e negli enti locali e 15.000 nelle amministrazioni centrali. «Non si può pensare a una stabilizzazione di massa — ha detto il ministro — ogni soluzione deve essere graduale».

Una volta applicati i criteri della spending review comunque, ha assicurato il ministro, sarà «da scartare ogni ulteriore riduzione del settore pubblico» perché la pubblica amministrazione italiana è per dimensione «in media Ocse».

«In prospettiva — ha detto ancora — dobbiamo pensare a una migliore allocazione del personale e alla migliore produttività dell'amministrazione stessa».

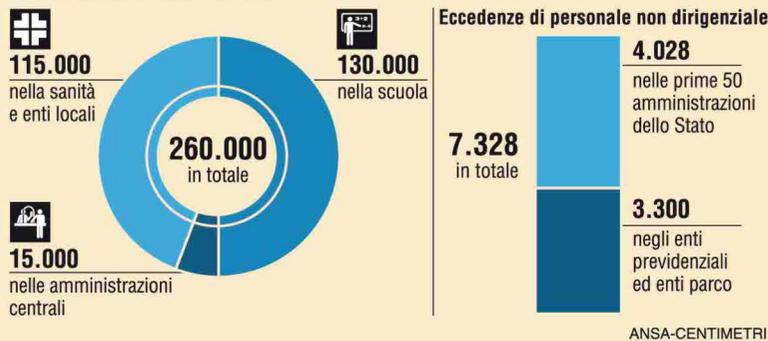
La Cgil ha immediatamente replicato alle affermazioni del ministro definendolo sui precari «in stato confusionale». **Rossana Dettori, Fp-Cgil** sottolinea infatti che «fino al 28 novembre, data del penultimo incontro di

Palazzo Vidoni, i precari erano 235mila». La Cgil sottolinea che tra il 2010 e il 2012 già circa 5mila medici e infermieri precari sono rimasti a casa. «Patroni Griffi — conclude Dettori —, con i suoi continui rilanci, utilizzando in modo mediatico dati sempre poco trasparenti e cambiando troppo spesso le carte in tavola, non fa che gettare nel panico i lavoratori». La Cisl chiede di inserire la proroga per i contratti a termine fino a luglio nella legge di stabilità e di utilizzare per gli esuberanti che dovessero venir fuori le regole per il pensionamento precedenti la riforma Fornero.

E lo stesso ministro del Lavoro, da Bruxelles, **Elsa Fornero**, lancia l'idea di una staffetta generazionale, «ovvero — ha spiegato — la possibilità di un lavoratore anziano di cambiare il suo contratto in part-time, e in cambio le aziende prendono un apprendista».

Precari nella Pubblica Amministrazione

I dati diffusi dal ministro Patroni Griffi



ANSA-CENTIMETRI



Filippo Patroni Griffi



Sanità La crisi



Nella sanità del Lazio bisogna riuscire a bilanciare sostegno e rigore: questo è l'indirizzo a Bondi **Renato Balduzzi** ministro della Salute

La scure di Bondi cade su otto ospedali

Quattro da chiudere e 4 da ridimensionare. Un taglio di duemila posti letto

Quattro ospedali da chiudere (Forlanini, Oftalmico, Cto e Eastman) e quattro da ridimensionare (San Filippo Neri, Pertini, Spallanzani e Santo Spirito) con un vigoroso taglio di letti. Su questi interventi si sta concentrando Enrico Bondi, il commissario straordinario che sta preparando i decreti su mandato del premier Mario Monti. Obiettivo è cercare di risparmiare il più possibile: il deficit stimato dal ministero del Tesoro è 780 milioni solo nel 2012.

I provvedimenti in pratica applicano nel Lazio la *spending review*, cioè tagliano quasi 2 mila letti adeguandosi così allo standard del 3,7 letti per mille residenti deciso dal ministero della Salute. A fine novembre lo stesso commissario aveva ridotto di 96 milioni i budget 2012 a cliniche convenzionate e ospedali religiosi, innescando la rivolta. Anche ieri sono proseguite per tutto il giorno frenetiche riunioni tra i direttori generali di Asl, policlinici e

ospedali pubblici con lo staff di Bondi (composto da Gabriella Guasticchi dell'Asp e Ferdinando Romano, dirigente della Regione) per cercare di trovare risposte e soluzioni. Le proteste, però, di medici, infermieri e sindacati hanno fatto segnare un'altra giornata di agitazioni e mobilitazioni non solo nella Capitale: oltre duecento lavoratori del San Raffaele di Cassino hanno bloccato ieri pomeriggio la strada vicino alla struttura sanitaria contestando il mancato pagamento degli stipendi. Questa è una delle tre cliniche, insieme a Viterbo e Montecompatri, che stanno per chiudere a causa del pesante credito di 260 milioni accumulato negli ultimi anni e dei ritardi nei pagamenti delle prestazioni erogate da parte della Regione. Più pesante la situazione del Policlinico Gemelli: il credito con la Regione è di 800 milioni dal 2006 a oggi.

Ieri il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha visitato il Campus Biomedico di Triglia,

che dopo i 6 milioni tagliati da Bondi, ha deciso di diminuire stipendi al personale e soprattutto ricoveri e attività ambulatoriale convenzionati. «La sanità del Lazio viene da anni di difficoltà e continua ad avere problemi non indifferenti — fa notare Balduzzi —. Bisogna chiedere rigore a tutte le aziende e a tutte le strutture, affinché mettano ordine a casa propria, e al tempo stesso assicurare alle tante eccellenze che ci sono il necessario sostegno. Riuscire a bilanciare sostegno e rigore è l'indirizzo che ho dato a Bondi»

Nella regione

Nel mirino anche ospedali religiosi e cliniche private: 25 a rischio chiusura

e auspicio che nel breve termine possa già cominciare a dare buoni frutti». Contro i tagli Gianni Nigro della **Cgil Fp**: «Co-

si Bondi penalizza i malati: la riforma la lasci fare alla futura giunta regionale».

Comunque domani Bondi farà conoscere ai manager pubblici il futuro degli ospedali romani: la riunione è fissata al ministero dell'Economia. Secondo indiscrezioni il San Filippo Neri, nonostante le recenti ristrutturazioni, dovrebbe tagliare 170 letti perché in quel quadrante della città ci sono anche il Gemelli e il Sant'Andrea: l'esuberanza di letti è evidente. A rischio chiusura sono: Oftalmico, Forlanini, Cto e Eastman. Marcia indietro invece sullo Spallanzani, rimarrà istituto scientifico e non verrà inglobato nel San Camillo. Ma la forbice potrebbe colpire pure gli ospedali religiosi e le cliniche private accreditate con meno di 80 posti letto: martedì l'Aiop ha fatto sapere che sono 25 cliniche nel Lazio su 42 quelle a rischio smantellamento.

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

Idi, fondi sbloccati stipendi in arrivo E i sei lavoratori scendono dal tetto

Sono scesi dal tetto dell'Idi ieri notte i sei lavoratori che dal 15 novembre protestavano contro l'azienda che da 4 mesi non paga gli stipendi. «Abbiamo preso questa decisione perché abbiamo avuto garanzie che una parte dei fondi sono stati sbloccati», ha detto Emanuele, uno di loro. «Siamo felici che i ragazzi siano scesi - ha commentato Leonida Mazza, segretario **Fp Cgil** - La loro lotta ha consentito che le forze politiche e le istituzioni si impegnassero per sbloccare le risorse». Dopo tanti giorni di proteste, i lavoratori dell'Idi-San Carlo di Nancy-Villa Paola (in tutto 1.800 da 4 mesi senza stipendio) possono dunque tirare un sospiro di sollievo: il Tribunale fallimentare non ha opposto alcuna

obiezione e le risorse che il commissario alla sanità, Enrico Bondi, si è impegnato a liquidare entreranno nella disponibilità dell'Idi nei prossimi 10 giorni. Lo ha annunciato ieri Gianni Alemanno, in visita nell'ospedale religioso. Parole confermate da Mario Braga, direttore sanitario: «Oggi (ieri ndr) o al massimo domani, la Asl certificherà questi fondi. Così io potrei richiedere la liquidità. Ci vorranno da 8 a 10 giorni perché la certificazione si trasformi in liquidità». «Stiamo cercando di organizzare un tavolo con la Asl e la proprietà — ha annunciato il sindaco — in modo tale da capire come andare a sbloccare gli altri soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Spending review:
via 1.963 letti

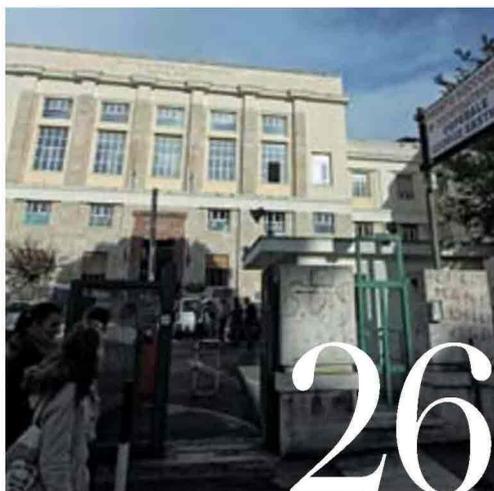
1 In agosto il governo Monti vara la Spending review: si decide il taglio di 1.963 letti nel Lazio perché la media deve essere 3,7 posti ogni mille abitanti. Per la Cgil da tagliare solo 974 letti

In cliniche e religiosi tagliati 96 milioni

2 Il 22 novembre il commissario Enrico Bondi firma due decreti che tagliano oltre 96 milioni di euro ai budget 2012 in ambulatori, cliniche convenzionate e ospedali religiosi

Scoppia la rivolta
in Asl e privati

3 Dalla fine di novembre scoppia la rivolta del mondo della sanità del Lazio: Asl, ospedali pubblici e religiosi, tutte le associazioni delle cliniche convenzionate si mobilitano con sindacati confederali e autonomi



Eastman È uno degli ospedali (con 26 letti e 340 dipendenti) che rischia la chiusura. È specializzato in odontoiatria e malattie del cavo orale



Oftalmico Specializzato in malattie degli occhi, è una specie di istituzione cittadina, ora più che mai in bilico: 19 i posti-letto e 101 i dipendenti



Cto Anche lo storico ospedale della Garbatella (118 letti e 449 dipendenti) rischia la chiusura. È specializzato in traumatologia e ha un punto di primo soccorso



Forlanini È l'ultima struttura (700 dipendenti e 55 letti) a rischio chiusura. Nato negli anni '20, il Forlanini era specializzato in malattie respiratorie



San Filippo Neri La protesta di ieri con medici e infermieri a lutto

Licenziamenti in Comune, alt dei sindacati

Spending review, barricate dopo il caso di San Martino di Lupari. «Norma giusta, ma serve per riorganizzare l'apparato»

▷ PADOVA

«Si - ammette Daniele Giordano, segretario regionale dei lavoratori della **funzione pubblica Cgil** - ci sono alcuni segnali. Ma di amministrazioni che stanno riflettendo su questa norma per liberarsi di lavoratori scomodi o ritenuti improduttivi. E invece questa norma, in teoria giusta, è l'occasione per guardare dentro alla macchina amministrativa e valutare seriamente come riorganizzarla in senso più efficiente. Invece viene usata, o perlomeno studiata, in maniera impropria e discutibile».

Fa discutere, dentro al settore dell'impiego pubblico, il caso del Comune di San Martino di Lupari che ha dichiarato «eccedente» un lavoratore prima responsabile dell'area amministrativa e poi trasferito all'ufficio commercio. «Norma assolutamente giusta» dichiara il presidente dell'associazione dei comuni del Veneto e sindaco di Negrar, Giorgio Dal Negro: «Nel mio comune, ad esempio, abbiamo 80 dipendenti. Ho personalmente chiesto a due dirigenti di trovarsi un altro lavoro perché il mio comune non poteva permettersi di pagarli. Ed entrambi hanno chiesto la mobilità. La Corte dei conti è molto severa e ci



Giampaolo Cadarin, dirigente del Comune di San Martino di Lupari

chiede di ridurre i costi: oltre alla riduzione dei premi, dobbiamo pensare anche a ridurre il numero dei dirigenti e dei dipendenti».

Ma come in questo periodo, però, le amministrazioni comunali sono prosciugate nelle risorse e nei trasferimenti. L'ultima beffa arriva dai conteggi dell'Imu, per i quali l'Anci veneta sta valutando un ricorso contro il governo: «In quarant'anni non

ho mai visto una situazione così - ammette Dario Menara, direttore dell'Anci - ormai i comuni davvero sono ridotti al lumicino. Ma è difficile pensare, nel Veneto, ad esuberi di personale perché il rapporto da noi è di un dipendente ogni 150 abitanti, contro un rapporto nazionale di uno a 80».

Insomma, nel Veneto la situazione è già pesantissima e spazio per licenziamenti non

ce ne sarebbe. Proprio per questo il timore del sindacato è che si usi questa norma per fare del terrorismo: «In tempi come questi - aggiunge Daniele Giordano - c'è davvero il rischio che questa norma venga usata come un avvertimento ai lavoratori ritenuti in qualche modo non allineati. Ed è un peccato perché il ragionamento delle amministrazioni non è fatto sulle funzioni ma sulle persone. Fa parte di un clima generale di ostilità nei confronti dei lavoratori del pubblico impiego, che invece svolgono una funzione importante. Devono essere le amministrazioni ad usare in maniera corretta questa norma e a recuperare efficienza nella revisione dell'organizzazione generale degli apparati».

Il caso di San Martino di Lupari - dove il dipendente comunale Giampaolo Cadarin è stato licenziato e poi reintegrato dal giudice del lavoro - è praticamente unico in Italia. Casi analoghi ne sono accaduti anche nel recente passato, con amministrazioni che per varie ragioni hanno cercato di licenziare alcuni dipendenti pubblici. Ma i ricorsi davanti al giudice del lavoro hanno finora quasi sempre dato ragione ai lavoratori, reintegrati al loro posto. (d.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Croce rossa i lavoratori sul tetto della sede

LE PROTESTE

La sanità sale sui tetti. All'Idi sei lavoratori da due settimane sono ancora in cima all'edificio in rappresentanza dei 1.800 che da quattro mesi aspettano lo stipendio. Ieri il senatore del Pd, Ignazio Marino, ha confermato: «Abbiamo notizia dal tribunale fallimentare che i fondi sono subito disponibili». Il sindaco Alemanno ha incontrato i lavoratori e

ha confermato: entro dieci giorni i primi soldi.

Sul tetto anche i lavoratori della clinica di Cassino del San Raffaele, il gruppo privato in difficoltà per i mancati pagamenti della Regione. Più in generale, Claudio Di Bernardino, leader della Cgil Lazio, ha annunciato: «Con Cisl e Uil continueremo la battaglia contro la chiusura degli ospedali pubblici e di altre importanti strutture private».

Sul tetto sono saliti anche un centinaio di lavoratori che prima hanno occupato la sede della Cri, in via Ramazzini, poi sono andati per protesta in cima all'edificio. Spiega la **Cgil Funzione pubblica**: «Questi lavoratori, un centinaio, avrebbero dovuto avere un lavoro stabile in applicazione di un protocollo d'intesa tra Ares 118 e la Cri, che non viene applica-

to. C'è, ad esempio, il mancato reintegro tramite l'ufficio di collocamento di 79 autisti di autoambulanza; la Cri subappalta ad una società di costruzioni di Milano, la quale a sua volta appalta a un'altra agenzia di Roma, proponendo contratti di lavoro per infermieri di livello inferiore». Replica il commissario straordinario della Cri, Francesco Rocca: «Solo mistificazioni. Assumeremo il personale necessario alla convenzione tramite l'ufficio del lavoro. Siamo pronti a restituire la Convenzione alla Regione se verrà messa in discussione la partecipazione dei volontari. L'agenzia interinale è stata usata solo per garantire l'avvio della Convenzione nelle more delle procedure pubbliche di assunzione».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scure di Bondi eliminerà 365 reparti

**IERI VERTICE
ALL'AGENZIA REGIONALE
PER LA SANITÀ
CON TUTTI
I DIRETTORI GENERALI
DELLE ASL**

► **Mistero sui posti letto: solo 900 in sovrannumero ma il piano ne taglia 1.800**

L'EMERGENZA

Nel piano presentato da Bondi ai direttori generali delle Asl che sarà recepito da un decreto già domani non c'è solo il taglio dei posti letto. Gli ospedali di Roma e del Lazio perderanno 365 unità operative complesse, vale a dire 365 reparti e primariati. Un risultato che sarà ottenuto con accorpamenti e chiusure di interi ospedali: si passerà da 1.000 a 635 Uoc. Altre unità complesse saranno perse (da 600 a 400) nelle strutture territoriali. Ieri Giovanni Caselli (direttore di Chirurgia vascolare del Casilino) e Vincenzo Di Cintio (direttore di Chirurgia vascolare al Pertini) hanno scritto al ministro Balduzzi e al commissario Bondi per contestare la chiusura dei rispettivi reparti («la salute è in diritto tutelato dalla Costituzione»).

Ma il vero mistero è quello dei posti letto. Nell'analisi di Bondi, illustrata ai direttori generali, si certificava che per raggiungere il rapporto di 3,7 letti per mille abitanti è necessario tagliare 974 posti. Non si comprende poi come quel dato sia stato gonfiato dal Ministero della Salute che sulla spending review parla di 1973 letti da eliminare. E Bondi ha fissato il conto finale a quota 1.800: il doppio rispetto ai 974 iniziali. A contestare le cifre, in una Regione che in sei anni ha già tagliato 6.000 posti letto sono stati in molti, a partire dal leader del sindacato Spes, Massimo Magnanti, e da Gianni Nigro (Cgil Funzione pubblica).

Il decreto che Bondi sta preparando dice anche altro. Partiamo dal San Filippo Neri, dove i lavoratori hanno una fascia nera al braccio in segno di lutto e domani organizzeranno una protesta. Malgrado l'altissima specializzazione di reparti come cardiocirurgia e chirurgia, è stato indicati tra gli ospedali da chiudere. Il piano di Bondi inizialmente prevedeva di passare da 500 a 360 posti letto,

chiudendo proprio la cardiocirurgia, la cardiologia e la chirurgia generale. Successivamente è stato detto che tanto valeva chiudere l'ospedale. La decisione finale sarà presa in queste ore. Altro caso: Spallanzani. Nel progetto di Bondi non c'è una chiusura, ma un accorpamento con l'Azienda San Camillo. Condannato alla chiusura il Cto, un trauma center di grande importanza a Roma: qui per oggi è stata organizzata un'assemblea contro i tagli. Secondo Bondi dovranno chiudere anche l'Eastman (Agostini, Pd): «Chiuderlo è un insulto alle migliaia di persone che non hanno disponibilità economiche per permettersi il dentista privato», l'Inrca sulla Cassia e il Forlanini. Il piano sarà pronto domani: alle 10 Bondi incontrerà di nuovo tutti i direttori generali. Gli stessi che ieri sono stati convocati all'Asp (agenzia regionale sanità) per presentare le controproposte. Ieri il capogruppo regionale del Pd, Esterino Montino, ha avvertito: «Bondi deve fermarsi. Quanto sta decidendo non è una cura, ma una devastazione».

Mauro Evangelisti



Emergenza sanità

1937 posti letto da tagliare	-7% il taglio ai budget degli ospedali privati per il 2012
3,7 posti per mille abitanti	750 milioni di euro: il disavanzo della sanità del Lazio nel 2012
6 ospedali a rischio chiusura	850 milioni di euro: i fondi bloccati dal tavolo di verifica



VISITE E PROTESTE Sopra il ministro della Salute, Renato Balduzzi, al Campus Bio-Medico; sotto la protesta sul tetto della sede della Cri





L'anomalia dei 95 dipendenti dell'ospedale Annunziata di Cosenza

Precari, ma stabilizzati

di FRANCESCA CANINO

PRECARI, ma stabilizzati. E' l'anomalo caso dei 95 dipendenti dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza, assunti nel 2010 con contratto a tempo indeterminato, che ieri mattina si sono ritrovati dinanzi ai cancelli dell'Annunziata per una manifestazione di protesta. Oggetto dell'iniziativa, organizzata dalla **Fp CGIL**, è la paventata trasformazione del loro contratto a tempo determinato attraverso un procedimento che dovrà concludersi per il prossimo 17 dicembre. Gli stabilizzati, che svolgono le mansioni di infermieri, tecnici e operatori, si sono visti recapitare nei giorni scorsi una lettera della Regione Calabria, firmata dal Direttore generale dell'Ao di Cosenza, Paolo Gangemi, con la quale si è inteso comunicare che a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 123/2011, è stato dato l'avvio del procedimento di esame della legittimità e delle ragio-



Il sit in davanti all'ospedale di Cosenza

ni di opportunità e di pubblico interesse in ordine alla deliberazione n. 366/2010 di questa Azienda con la quale si è proceduto alla stabilizzazione del personale precario del comparto, ai sensi dell'art. 6 della L. R. n. 1/2009". In altri termini, nonostante il concorso espletato nel 2009 dai 95 dipendenti e la loro stabilizzazione avvenuta nel 2010, rischiano di diventare precari.

«La sentenza della Corte Costituzionale - dice la portavoce - ha di fatto annullato

l'articolo della legge regionale che aveva disposto la nostra assunzione a tempo indeterminato. I motivi sembrano risiedere nelle procedure adottate che sono state dichiarate illegittime». Increduli, i manifestanti non si spiegano il perché si intende procedere contro una categoria che garantisce un servizio importante nel nosocomio bruzio e sono consapevoli che la trasformazione del contratto rappresenterà l'anticamera del licenziamento. Azione da scongiurare, denunciano i manifestanti sotto una pioggia battente, poiché un eventuale licenziamento non solo aumenterebbe le fila dei disoccupati, ma soprattutto non garantirebbe più i Lea. L'Annunziata, *sis*, già vive il problema dell'insufficienza del personale, cosa accadrebbe anche i 95 stabilizzati dovessero venire meno? Per questi motivi i dipendenti sperano in un ripensamento della Regione e annunciano di essere sul piede di guerra.



**LA SANITÀ
AL COLLASSO**

Ospedali religiosi Stop alle analisi

Protesta per i tagli in 7 strutture Garantito il pronto soccorso

■ La rivolta degli ospedali privati finiti sotto la mannaia del commissario Bondi si fa dura. Da oggi niente analisi e prestazioni specialistiche a carico del sistema sanitario nazionale. Tutti gli appuntamenti fissati per oggi sono stati rinviati. È una protesta che coinvolge circa 8.500 lavoratori nelle strutture della Capitale. Lo "sciopero" di medici e infermieri interessa Fatebenefratelli (Isola Tiberina e Villa San Pietro), Idi, San Carlo di Nancy, Santa Lucia, Vannini e Cristo Re. Riuniti sotto la sigla dell'Aris, l'associazione degli ospedali religiosi, hanno deciso di passare all'azione contro il taglio del 7% del budget a partire già da quest'anno.

«Verranno erogate solo le prestazioni urgenti - spiega il presidente dell'Aris Michele Bellomo - Non possiamo pensare di andare avanti a queste condizioni, stiamo parlando della salute dei cittadini, il governo deve intervenire. Le prestazioni in convenzione non possono essere più garantite a causa dell'esaurimento del budget coperto dagli accordi con la Regione». Insomma, i soldi sono finiti. In pratica si continuerà ad assicurare solo cure al pronto soccorso, rianimazioni, oncologia e visite ed esami materno infantili. Il direttore del Centro per la Pastorale sanita-

ria del Vicariato di Roma, monsignor Andrea Manto, intervistato dal settimanale "Roma Sette" si è rivolto ai pazienti: «C'è apprensione per la crisi della sanità nel Lazio e siamo vicini ai malati e ai lavoratori. È in gioco la sopravvivenza delle strutture sanitarie. La riduzione dei costi deve andare a colpire gli sprechi e le inefficienze e non mortificare le migliori realtà della sanità della nostra regione».

Ma le proteste non finiscono qui. Sono destinate ad aumentare. Martedì prossimo, l'11 dicembre è stata fissata una manifestazione unitaria davanti alla Regione su via Cristoforo Colombo.

È stata organizzata dai sindacati e dalle associazioni datoriali. Lo slogan sarà: «Chi taglia, distrugge». Non ci saranno solo gli ospedali religiosi. Il piano allo studio di Bondi, infatti, dovrà essere pronto entro la prossima settimana. Prevede la chiusura del San Filippo Neri, del Forlanini, dell'Eastman e del Nuovo Regina Margherita. L'Oftalmico perderebbe tutti i posti letto e resterebbero solo l'attività ambulatoriale. Il San Giovanni potrebbe essere declassato. Lo Spallanzani sarà «smantellato» e diviso in due parti, una all'Ifo, l'altra al San Camillo.

Rischia pure il Cto, con tagli alla for-

za lavoro. Gianni Nigro, della Fp Cgil di Roma e Lazio, si rivolge direttamente a Bondi: «L'11 dicembre per la prima volta scenderemo in piazza tutti insieme per dire al commissario: "Fermati". Aspettiamo prima l'insediamento della nuova giunta». Il responsabile sanità della Cisl del Lazio, Roberto Chierchia, dipinge lo scenario che si profila all'orizzonte: «Considerando solo in grandi gruppi come il San Raffaele, stimiamo che ci siano 1.500 posti di lavoro a rischio, oltre a già 2.700 persone in cassa integrazione». A proposito di San Raffaele, ieri circa 200 lavoratori della clinica di Cassino hanno bloccato la strada vicina all'istituto. La protesta è scattata quando la proprietà ha comunicato il mancato pagamento degli stipendi per mancanza di soldi.

Come se non bastasse, ieri pomeriggio circa cento lavoratori sono saliti sul tetto della sede provinciale della Croce Rossa in via Ramazzini. Sono gli ex dipendenti che già un anno fa avevano protestato e che attendono un bando di assunzione che ancora non è uscito: «Ci hanno lasciato a casa per far lavorare altre persone provenienti da agenzie interinali», accusano. L'occupazione proseguirà ad oltranza.

Dar. Mar.

INFO

I sei ospedali

Il blocco delle analisi e delle prestazioni specialistiche è stato deciso per il taglio del 7% del budget deciso dal commissario Bondi effettivo anche per il 2012. Gli ospedali che hanno aderito alla protesta sono il Fatebenefratelli (Isola Tiberina e Villa San Pietro), il Vallini, il San Carlo di Nancy, Cristo Re e Santa Lucia e Idi



Ospedale, taglio a pulizie e pasti

Convenzioni in bilico per le strutture della sanità privata: il San Camillo resterà chiuso dal 20 dicembre al 6 gennaio

di Donatella Francesconi

VIAREGGIO

Tagli alla cooperativa che assicura le pulizie alla Asl (ospedale e distretti socio-sanitari) e alla società che si occupa delle mense. È il primo dato che viene incontro ai cronisti convocati da Cgil Cil e Uil sanità, ieri mattina, davanti all'ospedale Versilia dove fino a domani dalle 13 alle 15 è organizzato un presidio. Il risultato è sotto gli occhi di tutti coloro che passano da un reparto, come ricoverati o come loro familiari: «È stato ridotto un passaggio di pulizia nei corridoi e nei reparti, mentre il taglio delle stoviglie, bicchieri e posate, è rientrato ma solo grazie al taglio delle ore al personale». Così raccontano i sindacalisti, che segnalano anche come «sia stata ridotta la scelta del menu serale che oggi offre solo riso in bianco, semolino o minestrina». Per i lavoratori della società "Dussman" che gestisce il servizio mensa dell'ospedale si parla di 370 ore in meno di lavoro. Per scongiurare i «possibili licenziamenti» si è aperto il confronto in Regione con l'assessore Simoncini «così da verificare se si tratti davvero di un taglio reale da fare».

Per i lavoratori delle pulizie, (cooperativa Coplat, 90 persone circa) invece, la Asl vuole recuperare più del 5% della spesa, così come disposto dai tagli del Governo Monti: «Si parla di oltre l'8%», raccontano i rappresentanti sindacali. La trattativa al momento è sospesa, ma è cominciata la cas-saintegrazione, come raccon-

ta Marchi, della Filcams-Cgil provinciale.

Sanità privata. Ma non è solo la sanità pubblica (l'ospedale in particolare) a finire stritolato dai tagli imposti dalla Regione così da non sfiorare il bilancio 2012 ed incorrere nel commissariamento dietro l'angolo: «Per la prima volta nella sua storia il San Camillo rimarrà chiuso dal 20 dicembre al 6 gennaio», annunciano i sindacalisti riuniti davanti all'ospedale unico: «Così da dar modo ai dipendenti di smaltire le ferie ora che le convenzioni con la Asl sono esaurite». Chiuso con lo sguardo sul futuro prossimo, quell'inizio 2013 che - al momento - non dà alcuna certezza. «Venerdì scorso - sottolinea Marco Morbidelli, Funzione pubblica-Cgil - si è tenuto in Regione l'incontro con le rappresentanze di categoria della sanità pubblica. Il 31 dicembre, per quanto riguarda la Versilia, scadono i contratti di San Camillo e Barbantini. L'unica cosa che sappiamo, ad oggi, che la Regione intende procedere attraverso le gare. Ma di che tipo? Al miglior offerente, per esempio "quanto me lo fai un ginocchio?"».

La sanità - lo dicono chiaro tondo Morbidelli e Laura Del Freo (Cgil sanità) - «non può

diventare un mercato. Ma il rischio, oggi, è esattamente questo».

Riabilitazione. Una certezza, però, c'è: «Da gennaio 2013 - continua Morbidelli - chi avrà necessità di riabilitazione dopo un episodio acuto, ed è il caso di chi viene colpito da ictus - dopo cinque giorni, se

non ha necessità di assistenza medica 24 ore su 24, va a casa. E se ha fortuna arriva a casa un riabilitatore...». Cosa significa "se ha fortuna", è presto detto: «Sarebbe dovuta essere avviata una convenzione con il San Camillo che, invece, non è mai stata avviata. Così - ci sono passato personalmente con un parente colpito proprio da ictus - il riabilitatore è arrivato a domicilio venticinque giorni dopo la dimissione ospedaliera». È chiaro che ci può ancora spendere cerca di risolvere il problema - ne va del recupero della persona ammalata - pagando di tasca propria. Ma chi non può si "becca" la riabilitazione quando arriva sperando che i danni non siano irreversibili.

I tagli. Centrale unica del 118 (prima di Area vasta e poi, in tempi brevi, una sola per tutta la Toscana), un solo centro analisi che fornisca risultati a tutta la regione, l'accorpamento dei distretti: sono solo alcuni dei punti contenuti nella bozza di Piano di riorganizzazione messo a punto dalla Regione. Le ricadute sul territorio, però, sono a d oggi ancora sconosciute.

«Chiediamo di aprire un confronto con la nuova direzione della Asl Versilia», annuncia Paolo Bruni, segretario della Camera del lavoro. I sindacalisti temono «processi di mobilità e riorganizzazione» e lanciano l'allarme: «In tutti questa bozza di riorganizzazione manca il territorio», con il quale ci si è sempre riempiti la bocca per vantare l'eccellenza toscana», come sottolinea Giovanna Lo Zopone,

segretaria generale della Cgil-Funzione pubblica provinciale.

«Chiediamo la chiusura delle società della salute e degli Estav, che sono solo ricoveri per politici trombati»: è la voce della Cisl di categoria, attraverso Massimo Petrucci. E se la Cgil è pronta a ricordare che a fine 2012 le Società della salute si estingueranno, la Cisl sottolinea come nel Piano di riorganizzazione proposto dalla Regione in realtà questo passaggio proprio non compaia. Così come - sottolinea Giovanna Lo Zopone - «mentre si sente dire in giro che si andrà alla costituzione di un Estav unico nella bozza di riorganizzazione non c'è scritto niente. Ma ci sono lavoratori, professionalità delle quali non si sa che fine faranno...».

Tra le segnalazioni, a proposito dell'Estav, anche quello di cosa è accaduto al Versilia dove - raccontano i sindacalisti - «un magazzino per la farmacia da 2 milioni di euro è di fatto chiuso, mentre l'Estav ha affittato qui e là i magazzini che erano necessari».

La Regione. Mentre sale la protesta e alla vigilia dell'incontro che si terrà oggi tra Regione e tutti i direttori generali delle Asl toscane, intervistato dal "Tirreno" l'assessore regionale Luigi Marroni, anticipa: 2000 i posti letto da tagliare in tutte le Asl della Toscana, riduzione da 12 a 3 centrali del 118, ridimensionamento delle convenzioni con i centri privati accreditati.

Spiegando che il taglio (progressivo) dei posti letto - che riguarderà tutte le Asl - è lega-



to ad un potenziamento dei servizi territoriali, dell'assistenza domiciliare, delle Case sanitarie di media degenza ca un quinto che negli ospeda-
della salute, fino alle strutture dove i ricoveri costeranno cir- li.

■ ALTRO SERVIZIO A PAG.9



Le immagini della protesta organizzata da ieri e fino a venerdì davanti all'ospedale Versilia dai sindacati di categoria aderenti a Cgil Cisl e Uil (foto Paglianti)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Cgil Cisl e Uil in presidio fino a venerdì davanti all'ospedale unico della Versilia (foto Paglianti)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859



+1°C
POCO NUVOLOSO

Search bar with 'CERCA' button

PESCARA CHIETI L'AQUILA TERAMO

Home Cronaca Sport Foto e video Abruzzo Aste e Appalti Annunci Casa Lavoro Negozi

Sei in: Il Centro Teramo Cronaca La Asl assume 60 medici e infermieri

CONDIVIDI +

La Asl assume 60 medici e infermieri

Servono subito a sostituire personale in maternità o malattia. La Cgil: restano le irregolarità nei concorsi per dirigenti

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di TERAMO

Persone

- Francesco Mastromauro
Maurizio Brucchi
Robert Verrocchio
Domenico Forcella
Luigi Bersani
Davide Rosati
Matteo Renzi
Gianni Chiodi
Vincenzo di Marco
Michele Seccia
Giustino Varrassi
Luca Tomassoni

TUTTI I NOMI

Altri contenuti di Cronaca

- L'Antimafia a Controguerra, controlli anti camorra in una società
Assunzioni truffa dei detenuti, sotto accusa l'evasione dei rom
Detenuti liberi con assunzioni-truffa
Ladro ucciso dal poliziotto: prelevati i pezzi dell'auto
Monticelli, è sfida a Bersani e Paolucci

VEDI TUTTI

Table with 3 columns: UNITA OSPEDALIERA, NOME COGNOME, QUALIFICA. Lists various medical and nursing staff members and their roles.

TERAMO. Arriva un'infornata di assunzioni a tempo determinato alla Asl per sostituire personale che si è assentato per lunghi periodi: in gran parte si tratta di donne in maternità, ma anche di lavoratori che hanno presentato certificati medici lunghi. Nella delibera datata 28 novembre e firmata dal direttore generale Giustino Varrassi si individuano complessivamente 60 figure da sostituire, la grandissima parte in servizio all'ospedale Mazzini di Teramo: 12 medici, 43 infermieri professionali, tre tecnici di radiologia, un audiometrista e un ortottista.

Su queste assunzioni a termine interviene la Cgil funzione pubblica, che nei mesi scorsi ha condotto una battaglia incessante volta a rimpolpare l'organico del personale sanitario. Nunzio Algenj dice: «Salutiamo positivamente queste sostituzioni, vista la sofferenza legata alla penuria di personale che si registra in tutta la Asl e soprattutto all'ospedale di Teramo. Noi abbiamo sollevato il problema quest'estate, quando smaltire le ferie ha comportato grossi sacrifici di chi restava al lavoro e disagi anche per l'utenza, con l'accorpamento di diversi reparti, tanto che abbiamo sollecitato sull'argomento incontri con la direzione generale e con il comitato ristretto dei sindaci. Ora la Regione ha autorizzato queste assunzioni a termine ed è un piccolo risultato che sentiamo anche nostro. Ma non basta che questo personale arrivi, secondo noi dev'essere anche distribuito in modo intelligente e non disperso come capita. Ovvero», spiega il sindacalista, «dev'essere dato in forza a quei reparti che soffrono di più: medicina, ostetricia e ginecologia, ortopedia. Qui, quando un infermiere deve andare in ferie, un altro non può fare i riposi». Obiezione: ma le sostituzioni non sono ad personam, cioè chi arriva non deve per forza andare al posto di chi si è assentato? Algenj replica: «E' così in linea di massima, ma altre volte l'ufficio infermieristico ha tamponato là dove c'era più necessità».

Nel frattempo, la Asl ha bandito concorsi per sei dirigenti amministrativi. E neanche questo sfugge alla Fp Cgil. Monia Pecorale dice: «Non vogliamo dire che questi amministrativi non servono, ma in un momento in cui la Regione fa pesanti tagli e limitazioni sul personale della Asl la priorità non può non essere il personale sanitario. La Regione ha imposto alla Asl di Teramo la riduzione di spesa sui rapporti di lavoro flessibile del 4 per cento per il biennio 2011-2012 rispetto al 2010. E' una limitazione molto pesante. A nostro avviso, se si riducesse al 3 per cento si potrebbero dare i part-time alle donne e migliorare il clima tra gli operatori. In generale diciamo che non si gestisce così il personale, è contraddittorio ad esempio che si permetta di spendere moltissimi soldi per i progetti obiettivo».

Quanto ai concorsi di cui sopra, alla Cgil non quadrano alcune cose e il sindacato è pronto a dare battaglia a suon di ricorsi. «Due posti da dirigente amministrativo», dice ancora Monia Pecorale, «sono banditi per le esigenze dell'azienda», senza specificare materie né funzione. Cosa significa? Quale clientela si nasconde dietro? In ogni caso non si può fare e faremo ricorso. Così come non va che nel bando non siano citate tutte le lauree che dovrebbero esserci, in particolare mancano quelle equipollenti a Giurisprudenza ed Economia e commercio, che dovrebbero starci. E' altra materia per un ricorso». © RIPRODUZIONE RISERVATA

05 dicembre 2012

Advertisement for services: IMMOBILI, VIAGGI, MOTORI, LAVORO, SERVIZI, BACHECA. Includes a 'SUBITO!' button and 'PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO' text.

La protesta

Ares 118, autisti e infermieri sul tetto della Croce Rossa “Vogliono licenziarci”

LUCA MONACO

«QUESTO non è che l'inizio», minaccia lo striscione appeso all'ottavo piano della sede provinciale della Croce Rossa, a Monteverde. Lì cento dipendenti dell'Ares 118 (autisti e infermieri) in servizio su 40 ambulanze, sono sul piede di guerra perché il 31 dicembre rischiano di perdere il posto di lavoro. Così ieri sono saliti sul tetto in presidio permanente nonostante il tentativo di mediazione da parte del responsabile della struttura.

«Ormai non abbiamo più nulla da perdere — afferma Sergio Bussone, il dirigente della FpCgil di Roma e del Lazio — la nostra è un'Odissea che va avanti da anni. Cinquanta autisti sono già disoccupati e altri 29 perderanno il lavoro a fine anno». La vertenza ha radici lontane: i lavoratori erano stati impiegati sulle ambulanze (tramite agenzia interinale) dal 2006 al 2011. «Poi ad agosto 2011 la Croce Rossa si è

ritirata dall'appalto per la gestione dei mezzi — spiega Bussone — E Ares per mantenere le ambulanze ha affidato il servizio a 10 società private, che hanno a loro volta subappaltato: sulla vicenda è intervenuta anche la procura di Roma con un'indagine». A quel punto, a detta dei lavoratori, Croce Rossa si è rifatta avanti: «A settembre di quest'anno abbiamo siglato un accordo che prevedeva il nostro reintegro, sottoscritto dal sindacato, dal delegato del ministero delle Finanze e dall'Ares». Ma la promessa pare che non sia stata mantenuta. «Al posto nostro — attacca Laura, un'infermiera 40enne — ora sulle ambulanze ci sono i volontari: gente che nonostante i corsi e le certificazioni, magari la mattina fa il macellaio e poi la sera mette le mani sui pazienti. Qui non è in ballo solo il nostro posto di lavoro, ma anche la sicurezza dei cittadini. Chiediamo che venga fatta luce su tutta la vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN VIA RAMAZZINI

La protesta dei dipendenti dell'Ares 118 sul tetto della sede della Croce Rossa in via Ramazzini

Forlanni a rischio chiusura
"No alla riduzione dei posti letto"

Ares 118: i 400 dipendenti sul tetto della Croce Rossa
"Vogliono licenziarci"

One size. Fits all. IWC

**asca**app

Scarica l'applicazione per il tuo iPhone e ricevi news in tempo reale gratis sul tuo cellulare

Richiedi Carta Explora
Nessuna quota il primo anno e TAN promozionale. Scoprilà!
americanexpress.it

PosteMailbox Professional
Sceglilo subito e gestisci online la tua attività!
Cosa aspetti? Scopri

BONUS 500€ fino al 15/12
Apri subito conto trading Binck. Per te 500€ bonus in commissioni!
www.binck.it

Media World.
Acer Notebook con Windows 8 a 499 €.
Scopri la promo!
www.medialworld.it

4WNET

ultima ora

*** 15:22

Seguici su:



ASCA > Politica

A+ A+ A+

CONDIVIDI

P.A.: Fp-Cgil, P. Griffi in confusione. 260mila lavoratori nel panico

05 Dicembre 2012 - 14:20

(ASCA) - Roma, 5 dic - "Apprendiamo dal ministro che i precari del lavoro pubblico sono 115mila nella sanità e negli enti locali, 15mila nelle amministrazioni centrali, 130mila nella scuola, per un totale di 260mila. Fino al 28 novembre, data del penultimo incontro di Palazzo Vidoni, erano 235mila. Dando per buona l'ultima stima, in due anni, stando ai ben più credibili dati della Ragioneria generale dello Stato riferiti al 2010, che censivano in sanità, enti locali e amministrazioni centrali 160 mila precari, ne avremmo già persi per strada 30mila solo nelle pubbliche amministrazioni, scuola esclusa". Questa la reazione di **Rossana Dettori**, Segretaria Generale della **Fp-Cgil** Nazionale, alle dichiarazioni rese dal Ministro della Funzione Pubblica durante la sua audizione alla Commissione Lavoro della Camera.

"Patroni Griffi, - aggiunge Dettori - con i suoi continui rilanci, utilizzando in modo mediatico dati sempre poco trasparenti e cambiando troppo spesso le carte in tavola, non fa che gettare nel panico i lavoratori. Oggi rivede di nuovo al rialzo anche i numeri degli esuberanti. Un tecnico dell'incertezza in apparente stato confusionale.

Da tempo denunciavamo l'espulsione di questi lavoratori a causa di un provvedimento del precedente Governo, il decreto 78 dell'ex Ministro Tremonti, che obbliga gli enti a ridurre del 50% la spesa per il personale precario. Questo, anche se il Ministro Patroni Griffi ha per lungo tempo glissato, ha causato già licenziamenti e ne causerà ancora, per un totale di 80mila espulsioni in 2 anni".

com/rus

Segui @Asca_it

notizie regioni

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

Ritrovaci su Facebook

Asca Agenzia di Stampa
asca | Mi piace

Asca Agenzia di Stampa piace a 6,427 persone.



Plug-in sociale di Facebook

tag-cloud

pdi maltempo cinema **ilva** ue sicilia m.o.

+ Correlate

P.A.: Cgil, aprire tavolo confronto per soluzione precarietà'

P.A.: Cisl, proroga precari nel Dl Stabilita' ma anche concorsi

P.A.: Cgil, serve intervento di proroga per i precari in scadenza



P.A.: Patroni Griffi, 260mila precari. "No a stabilizzazione di massa"

aggiornato alle 20:31 di Mercoledì 5 Dicembre 2012

Utente Accedi | Registrati
[Home](#) | [Blog](#) | [Video](#) | [Foto](#) | [Documenti](#) | [Abbonati ora!](#) | [Negozio](#) | [Pagina abbonati](#) | [Misfatto](#) | [Zona Euro](#) | [Servizi](#)
Cerca nel sito
[Politica & Palazzo](#) | [Giustizia & Impunità](#) | [Media & Regime](#) | [Economia & Lobby](#) | [Lavoro & Precari](#) | [Ambiente & Veleni](#) | [Sport & Miliardi](#) | [Donne di Fatto](#)
[Diritti](#) | [Cronaca](#) | [Mondo](#) | [Cervelli in fuga](#) | [Società](#) | [Scuola](#) | [Terza Pagina](#) | [Tecno](#) | [Piacere Quotidiano](#) | [Emilia Romagna](#) | [Scienza](#)
Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Lavoro & precari](#) > [La sanità in L...](#)

La sanità in Lombardia non è più eldorado: 4500 posti di lavoro a rischio

Tagli del governo e sforbicate della Regione (300 milioni in meno del 2013), ma anche mala gestione di strutture sia pubbliche che private. E così quella che viene definita un'eccellenza tutta italiana inizia a mostrare crepe, con i dipendenti a farne le spese. Sindacati in agitazione: "Chiederemo tavolo permanente"

di Adele Lapertosa | 5 dicembre 2012

[Commenti](#)


Più informazioni su: [Alberto Villa](#), [Filippo Patroni Griffi](#), [Lombardia](#), [Regione Lombardia](#), [San Raffaele](#), [Sanità](#).

Anche se continuano a definirla un'eccellenza, la **sanità lombarda** sta vivendo un momento di crisi profonda. Nelle strutture private accreditate infatti si annunciano 1.500 esuberi, mentre in quelle pubbliche sono a rischio più di tremila posti di lavoro a tempo determinato. Una situazione da addebitare in parte agli ultimi provvedimenti sulle spese sanitarie, imposti dal **governo** e dalla **Regione**. I tagli previsti per il 2013 sono infatti complessivamente pari a 300 milioni di euro. A questo deve aggiungersi il blocco dei **fondi contrattuali nazionali** per la contrattazione integrativa aziendale al dicembre 2011, con un taglio per il 2013 del 15 per cento alle risorse regionali per progetti per migliorare qualità ed efficienza di servizi e prestazioni, la revisione dei contratti di asl e ospedali con diminuzione delle prestazioni a cooperative che erogano servizi ausiliari, e il raggiungimento dei tetti di spesa, che ha portato al blocco delle prestazioni fino a fine anno in molte strutture pubbliche e private.

La denuncia di questa situazione arriva dai **sindacati lombardi**, che lo scorso 21 novembre sono stati in presidio davanti alla **Regione Lombardia** per manifestare le loro preoccupazioni, e che il 6 dicembre incontreranno l'assessore regionale alla Sanità, **Mario Melazzini**, per parlare di questo.

Segui il Fatto Quotidiano



“Quello che gli altri non dicono”
Anche su **facebook**

Link sponsorizzati

[Cerchi Casa ?](#)

Scegli fra oltre 700mila annunci su Casa.it !


[Annunci Immobiliari](#)

Su Immobiliare.it trovi oltre 600.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!


[Facile.it - Assicurazioni](#)

Confronta 18 diverse assicurazioni auto e risparmio fino a 500 euro!


[Prestito Crediper](#)

Oggi ancora più flessibile, lo utilizzi subito, prima rata nel 2013


[ASSICURAZIONE AUTO](#)

Confronta 18 compagnie e risparmi 500€

Contraente Maschio Femmina

Km anno

Fai un preventivo »

"Chiederemo l'apertura di un tavolo permanente – spiega **Alberto Villa**, segretario regionale **FP-Cgil** Lombardia e responsabile sanità – e che la Regione dia delle garanzie per tutelare i posti di lavoro".

Al momento, le situazioni più critiche, sul fronte privato, sono oltre a quella già nota del **Sal Raffaele** a Milano, dove c'è in ballo il licenziamento di 244 lavoratori del comparto, quella del gruppo **Multimedica**, che ha annunciato la cassa integrazione in deroga di 352 dipendenti per il personale amministrativo e tecnico all'ospedale di Castellanza (Varese) e il licenziamento, con la procedura di mobilità, di 230 lavoratori nei centri Irccs MultiMedica di Sesto S. Giovanni, ospedale di Limbiate, ospedale San Giuseppe, Polo Scientifico e Tecnologico e Centro ambulatoriale a Milano. "Nei prossimi mesi non escludiamo inoltre altri problemi ed esuberi in strutture dove già ora – continua Villa – i dipendenti sono stati costretti alle ferie forzate, perché sono stati raggiunti i tetti di spesa del 2012, come l'**istituto Palazzolo** di Bergamo che ha chiuso le sale operatorie". Sul fronte pubblico invece, per via delle ultime delibere, sono a rischio, secondo i sindacati, tremila posti di lavoro a tempo determinato di lavoratori precari che garantiscono servizi, come il pronto soccorso, e occupano posti della pianta organica delle strutture.

Ma viene da chiedersi se tutte queste difficoltà che stanno colpendo la sanità lombarda siano solo il frutto dei tagli, o se non ci sia stato, nel caso delle strutture private, qualche 'problema' di gestione. "In questi anni non abbiamo avuto la possibilità di accedere ai bilanci degli **ospedali privati accreditati** – sottolinea Villa – e quindi non siamo in grado di capire chi sta affrontando realmente una situazione di crisi, e chi invece se ne serve come pretesto per sfozzare i propri organici. Vi sono privati che in questi anni hanno lavorato con i requisiti di accreditamento al minimo, e in alcuni casi hanno esternalizzato i servizi a cooperative esterne". C'è anche da dire che negli anni passati il sistema sanitario lombardo è stato sovradimensionato, secondo la **Cgil**, e che nel giro di 10 anni si sono tagliati più posti letto nel pubblico che nel privato. I dati presentati dal sindacato parlano chiaro: tra il 2000 e 2010 il taglio medio dei posti regionali è stato del 16 per cento, ma nel pubblico è stato del 28 per cento, mentre nel privato solo del 7 per cento. Senza parlare poi dei posti letto per la riabilitazione in **lungodegenza**, calati del 2 per cento nel pubblico, e aumentati del 76 per cento nel privato. L'assessore lombardo, dal canto suo, ha assicurato che "c'è tutta la volontà di salvare questi posti di lavoro, ma scendendo nel contesto di ogni singola azienda ospedaliera, per garantire quanto fatto e offerto finora dalla regione". Resta da vedere come andrà. Ma le parole del ministro della Funzione Pubblica, **Filippo Patroni Griffi**, sul fatto che non è possibile pensare a una stabilizzazione di massa per i precari della pubblica amministrazione, di cui 115mila nella sanità, non fanno presagire nulla di buono.

Condividi questo articolo

Articoli dello stesso autore

- > Legge 40, il governo Monti fa ricorso contro la sentenza della Corte di Stasburgo
- > Disabili, Formigoni: "Per voi nuovi aiuti". Ma le risorse sono le stesse
- > Farmaci generici, ai parlamentari proprio non vanno giù
- > Aborto, "troppi obiettori in Italia". Consiglio d'Europa accoglie ricorso
- > Militari vittime di uranio e vaccini. "Patologie sorte perché in servizio"
- > Terapia del dolore, hospice insufficienti e oppiacei tabù: se una legge non basta
- > Terremoto Emilia, il 60% dei medici di famiglia visita ancora nei container
- > Cannabis, il Veneto autorizza la distribuzione gratuita di farmaci

Tweet

Commenti

Cerca nel Fatto

Più informazioni su: **Alberto Villa, Filippo Patroni Griffi, Lombardia, Regione Lombardia, San Raffaele, Sanità,**



Patroni Griffi: nella Pa 260mila precari stabilizzare tutti è impossibile

Il ministro: «Nello Stato 7.300 dipendenti di troppo. Per gestire gli esuberi varranno le regole pensionistiche ante-Fornero. Da scartare ipotesi di ulteriori riduzioni»

Mi piace 2



ROMA - Negli enti previdenziali e negli enti parco, nel complesso, dovrebbero esserci 3.300 eccedenze di personale non dirigenziale che, cumulate alle 4.028 già previste per le prime 50 amministrazioni dello Stato, portano il totale a 7.300 persone nelle amministrazioni centrali: lo ha detto oggi il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi in una audizione alla Camera spiegando che si tratta solo delle prime proiezioni.

«Ci sono 260mila precari, no a stabilizzazione di massa». Nella PA, ha detto Patroni Griffi, ci sono 260.000 precari, considerate tutte le forme di flessibilità, ma non è possibile pensare a una stabilizzazione di massa. Sono 130.000 i precari nella scuola, 115.000 nella sanità ed enti locali e 15.000 nelle amministrazioni centrali. Il ministro ha precisato che si tratta dei dati del Conto annuale 2011 della Ragioneria (non ancora uscito). «Non si può pensare a una stabilizzazione di massa - ha detto - sarebbe contro il dettato costituzionale e annullerebbe la possibilità di entrata nelle amministrazioni pubbliche dei giovani. Ogni soluzione deve essere graduale».

«Puntiamo alla deroga dei 36 mesi per i contratti dei precari». Il governo, ha detto Patroni Griffi, invierà un atto di indirizzo all'Aran per un accordo quadro che definisca settori e tipologie dove è possibile derogare al limite massimo dei 36 mesi per i contratti a termine nella Pubblica amministrazione. Al momento il settore della ricerca ha un limite di 60 mesi, ma l'accordo potrà definire limiti diversi per gli altri settori e tipologie.

«Un ulteriore intervento di riduzione del settore pubblico è da scartare» ha detto il ministro, sostenendo che la dimensione del settore pubblico in Italia è in media Ocse. «In prospettiva - ha detto - dobbiamo pensare a una migliore allocazione del personale e a migliore produttività dell'amministrazione pubblica».

«Per gestire esuberi regole pensioni pre-Fornero». Patroni Griffi ha spiegato che il personale che risulterà in eccedenza nella pubblica amministrazione in base alla spending review e che avrà entro il 2014 i requisiti per il pensionamento precedenti la riforma Fornero, potrà andare in pensione con le vecchie regole. Il ministro ha sottolineato che questa possibilità non vale per tutti ma solo per chi dovesse trovarsi in esubero. «E' uno strumento - ha detto - di gestione delle eccedenze».

«Abbiamo avuto per decenni - ha detto il ministro rispondendo a chi diceva che in questo modo ci saranno regole diverse per pubblico e privato - riorganizzazioni nel privato a carico del pubblico. Ci sono state masse di dipendenti che sono passate a carico della spesa pubblica con le riorganizzazioni industriali. Che lo Stato per riorganizzare se stesso possa procedere alla gestione delle eccedenze anche mandando in pensione persone con requisiti diversi (rispetto al privato, ndr) non lo trovo scandaloso». Patroni Griffi ha detto che questo passaggio è senza costi per lo Stato perché già paga queste persone.

Cgil: sui precari Patroni Griffi in stato confusionale. «I dati sui precari nella pubblica amministrazione diffusi da Patroni Griffi dimostrano che il ministro è in stato confusionale - dice il segretario generale della Fp-Cgil Rossana Dettori - Apprendiamo dal ministro che i precari del lavoro pubblico sono 115.000 nella sanità e negli enti locali, 15.000 nelle amministrazioni centrali, 130.000 nella scuola, per un totale di 260.000. Fino al 28 novembre, data del penultimo incontro di Palazzo Vidoni, erano 235.000. Dando per buona l'ultima stima, in due anni, stando ai ben più credibili dati della Ragioneria generale dello Stato riferiti al 2010, che censivano in sanità, enti locali e amministrazioni

Tag

patroni griffi, precari, pubblica amministrazione, stato, esuberi, stabilizzazione

In Primo Piano

ITALIA

■ Fisco, l'Imu fa crescere le entrate del 4%
Decreto sviluppo, governo pone fiducia: proroga di 5 anni per le spiagge

NAPOLI

■ Faida Scampia/Spari e terrore all'asilo ucciso tra i bambini all'ingresso di scuola mentre cerca di sfuggire ai killer/Video

ITALIA

■ Sarah, Misseri in aula: l'ho uccisa io
L'avvocato lo scarica e rimette mandato

MONDO

■ Il bacio del mostro che la ha uccisa: il pedofilo irrompe nell'ospedale portando la bimba di 15 mesi di cui ha abusato

ITALIA

■ I giorni di Attila, vento gelido da nord
Le correnti polari investono l'Italia



Il Mattino su Facebook

Mi piace

Il Mattino piace a 95,018 persone.



Plug-in sociale di Facebook

IL MATTINO PER I LETTORI

GIORNALE CARTACEO
Abbonamenti e arretrati

INIZIATIVE EDITORIALI
Scopri le grandi iniziative editoriali de Il Mattino

SPECIALI ONLINE



Gioielli da star
anelli, solitari e pietre preziose



Birra artigianale
La nuova tipicità della Campania



OFFERTE VALI DE DAL 26 NOVEMBRE
AL 9 DI GENNAIO
Meno di un mese a NATALE

PROFESSIONE LAVORO

centrali 160.000 precari, ne avremmo già persi per strada 30.000 solo nelle pubbliche amministrazioni, scuola esclusa. Ci saranno 80.000 espulsioni in 2 anni. Mentre i nodi vengono al pettine e le scadenze si avvicinano, invece di lavorare a un accordo quadro credibile e spingere affinché ci sia una proroga immediata dei contratti, spiegando anche con che strumento legislativo andrebbe operata, il ministro continua a dare comunicazioni contraddittorie e ad utilizzare artatamente i numeri.

Mercoledì 05 Dicembre 2012 - 10:21 Ultimo aggiornamento: 16:48

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mattino su Facebook
Mi piace 95,018

Il Mattino degli azzurri - Tutte le notizie sul Napoli Calcio su Facebook
Mi piace 17,595

[Follow @mattinodinapoli](#)

COMMENTI (4)

[Scrivi un commento](#)

tutti che vogliono il posto

precari ,ma come c'è gente che non riesce a trovare niente,e voi precari vi lamentate,è anche giusto lamentarsi perchè magari vi avevano promesso stabilità,tutti gli esuberanti della pubblica amministrazione dipende proprio dal fatto di entrare come precari,poi man mano si passa effettivi,purtroppo gli spazi si sono ridotti e molti sono rimasti precari diciamo a vita,avessero il buon senso di dire se hanno fatto mai un concorso,o se mai dire come ne fanno parte,basta lamentarsi il popolo è stufo di pagare per gente che sta lì a guardare il sole,magari è sicuro che sia così i precari lavorano di più degli altri.

commento inviato il 05-12-2012 alle 15:31 da tulipano52

ITALIA, GIA' CONDANNATA DA BRUXELLES, PER IL LAVORO PRECARIO.

l'italia, per il fatto che reitera in modo continuativo contratti a tempo determinato, e' stata condannata a trasformare i contratti a tempo indeterminato, infatti nella C.E.E. non si possono avere contratti a tempo determinato per piu' di 3 anni. Per quanto riguarda la P.A., gli a.t.a. della scuola attendono da luglio 2012 di passare di ruolo, come da promesso.

commento inviato il 05-12-2012 alle 13:26 da lupin1970

la verità

Mia moglie è LSU presso la regione campania da 15 anni, si ammazza per far rendicontazioni al posto dei regionali (è laureata) ed a fine mese se ne torna a casa con 500/600 euro. Caro Ministro evidentemente dopo 15 anni mia moglie non è più giovane ed ha lavorato "a nero" per la Regione Campania per tutto questo tempo. Per cortesia trovi Lei le parole adatte per spiegargli che continuerà a lavorare a nero per la Pubblica Amministrazione.

commento inviato il 05-12-2012 alle 13:25 da Masaniello63

la realtà

la realtà è che precarizzare i rapporti di lavoro era (ed è) un comodo sistema per assumere amici e votanti nelle pubbliche amministrazioni aggirando la legge sui concorsi pubblici, tanto poi arrivava sempre la leggina per la stabilizzazione e così si trovano tutti assunti nella pubblica amministrazione senza fare concorsi

commento inviato il 05-12-2012 alle 10:42 da michelexe

Inserisci un commento

Per poter inviare un commento devi essere registrato.

Se sei già registrato inserisci username e password oppure [registrati ora](#).

Username: Password:

Se non ricordi lo Username o la Password [clicca qui](#)



ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI

Tante opportunità professionali
Un motore di ricerca ti aiuterà a trovare l'offerta corrispondente al tuo profilo

LEGALMENTE



ASTE GIUDIZIARIE
Il sito delle vendite giudiziarie all'incanto
Ricerca per Città o per Tribunale



APPALTI
Il sito degli appalti
Ricerca per comune, regione o tipologia

PIEMME



CONCESSIONARI A DI PUBBLICITÀ
www.piemmeonline.it
Per la pubblicità su questo sito, contattaci

PATRONI GRIFFI: 260MILA PRECARI NELLA PA STABILIZZARE TUTTI E' IMPOSSIBILE CGIL: MINISTRO IN STATO C

ROMA - Negli enti previdenziali e negli enti parco, nel complesso, dovrebbero esserci 3.300 eccedenze di personale non dirigenziale che, cumulate alle 4.028 già previste per le prime 50 amministrazioni dello Stato, portano il totale a 7.300 persone nelle amministrazioni centrali: lo ha detto oggi il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi in una audizione alla Camera spiegando che si tratta solo delle prime proiezioni.

«Ci sono 260mila precari, no a stabilizzazione di massa». Nella PA, ha detto Patroni Griffi, ci sono 260.000 precari, considerate tutte le forme di flessibilità, ma non è possibile pensare a una stabilizzazione di massa. Sono 130.000 i precari nella scuola, 115.000 nella sanità ed enti locali e 15.000 nelle amministrazioni centrali. Il ministro ha precisato che si tratta dei dati del Conto annuale 2011 della Ragioneria (non ancora uscito). «Non si può pensare a una stabilizzazione di massa - ha detto - sarebbe contro il dettato costituzionale e annullerebbe la possibilità di entrata nelle amministrazioni pubbliche dei giovani. Ogni soluzione deve essere graduale».

«Puntiamo alla deroga dei 36 mesi per i contratti dei precari». Il governo, ha detto Patroni Griffi, invierà un atto di indirizzo all'Aran per un accordo quadro che definisca settori e tipologie dove è possibile derogare al limite massimo dei 36 mesi per i contratti a termine nella Pubblica amministrazione. Al momento il settore della ricerca ha un limite di 60 mesi, ma l'accordo potrà definire limiti diversi per gli altri settori e tipologie.

«Un ulteriore intervento di riduzione del settore pubblico è da scartare» ha detto il ministro, sostenendo che la dimensione del settore pubblico in Italia è in media Ocse. «In prospettiva - ha detto - dobbiamo pensare a una migliore allocazione del personale e a migliore produttività dell'amministrazione pubblica».

«Per gestire esuberanti regole pensioni pre-Fornero». Patroni Griffi ha spiegato che il personale che risulterà in eccedenza nella pubblica amministrazione in base alla spending review e che avrà entro il 2014 i requisiti per il pensionamento precedenti la riforma Fornero, potrà andare in pensione con le vecchie regole. Il ministro ha sottolineato che questa possibilità non vale per tutti ma solo per chi dovesse trovarsi in esubero. «E' uno strumento - ha detto - di gestione delle eccedenze».

«Abbiamo avuto per decenni - ha detto il ministro rispondendo a chi diceva che in questo modo ci saranno regole diverse per pubblico e privato - riorganizzazioni nel privato a carico del pubblico. Ci sono state masse di dipendenti che sono passate a carico della spesa pubblica con le riorganizzazioni industriali. Che lo Stato per riorganizzare se stesso possa procedere alla gestione delle eccedenze anche mandando in pensione persone con requisiti diversi (rispetto al privato, ndr) non lo trovo scandaloso». Patroni Griffi ha detto che questo passaggio è senza costi per lo Stato perché già paga queste persone.

Cgil: sui precari Patroni Griffi in stato confusionale. «I dati sui precari nella pubblica amministrazione diffusi da Patroni Griffi dimostrano che il ministro è in stato confusionale - dice il segretario generale della Fp-Cgil **Rossana Dettori** - Apprendiamo dal ministro che i precari del lavoro pubblico sono 115.000 nella sanità e negli enti locali, 15.000 nelle amministrazioni centrali, 130.000 nella scuola, per un totale di 260.000. Fino al 28 novembre, data del penultimo incontro di Palazzo Vidoni, erano 235.000. Dando per buona l'ultima stima, in due anni, stando ai ben più credibili dati della Ragioneria generale dello Stato riferiti al 2010, che censivano in sanità, enti locali e amministrazioni centrali 160.000 precari, ne avremmo già persi per strada 30.000 solo nelle pubbliche amministrazioni, scuola esclusa. Ci saranno 80.000 espulsioni in 2 anni. Mentre i nodi vengono al pettine e le scadenze si avvicinano, invece di lavorare a un accordo quadro credibile e spingere affinché ci sia una proroga immediata dei contratti, spiegando anche con che strumento

legislativo andrebbe operata, il ministro continua a dare comunicazioni contraddittorie e ad utilizzare artatamente i numeri».

Mercoledì 05 Dicembre 2012 - 10:21

Ultimo aggiornamento: 16:48© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero sotto la lente
Secondo il conto annuale dello Stato per il 2011 i lavoratori flessibili raggiungono quota 250mila

Le eccedenze nelle amministrazioni
Ammonta a 7.416 unità il personale in eccesso in conseguenza del Dl 95/2012

Niente sanatoria per i precari Pa

Patroni Griffi: no a una «stabilizzazione di massa», sì a deroghe mirate sui rinnovi

Claudio Tucci
ROMA

Nessuna stabilizzazione di massa per i 250mila precari della pubblica amministrazione (conteggiati nel Conto annuale 2011 della Ragioneria dello Stato, non ancora pubblicato). Ma un piano "graduale" per affrontare il tema del lavoro flessibile nella Pa, che prevede a stretto giro la presentazione di una norma che assegna alle amministrazioni pubbliche la possibilità di prorogare (al 31 luglio 2013) i contratti a tempo determinato (in essere al 30 novembre 2012) che superano i 36 mesi o il maggior limite previsto dai Ccnl del comparto.

È stato direttamente il ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, a illustrare ieri in audizione alla commissione Lavoro della Camera la linea d'azione del Governo sul tema delle eccedenze di personale previste dal Dl 95 tra gli impiegati si è saliti a quota 7.416 unità - e sul precariato nella Pa. Su quest'ultimo fron-

te, la proroga, ipotizzata dalla norma riguarderà solo i contratti a termine (non sono quindi previsti slittamenti per le altre tipologie di lavoro flessibile utilizzate nel pubblico impiego, e cioè i co.co.co. e i contratti di somministrazione lavoro, in quanto hanno discipline diverse); e non sarà automatica. Si lascerà quindi alle amministrazioni la facoltà di prorogare i contratti a termine. Ma bisognerà rispettare i vincoli finanziari previsti dal Dl 78/2010 (che taglia del 50% le risorse utilizzabili per il lavoro flessibile) e tale possibilità sarà pure subordinata alla sottoscrizione di un apposito accordo decentrato con i sindacati del settore.

Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, il Governo «non può fare lo struzzo» e deve trovare una soluzione sui precari. «La proroga serve - ha rincarato la dose Paolo Pirani (Uil) - se non si vuole creare, già alla fine dell'anno, un buco nero sia dal punto di vista occupazionale sia dell'erogazione dei servizi». La norma (si sta valutando se inse-

rirli nel Dl Stabilità o nel Milleproroghe) è "funzionale" per arrivare a un accordo quadro, in sede Aran (l'atto di indirizzo è stato già predisposto dalla Funzione pubblica) che dovrà definire «una possibile disciplina derogatoria di alcuni istituti del contratto di lavoro a tempo determinato, come le ragioni oggettive, l'intervallo tra contratti, le proroghe e i rinnovi in relazione al limite dei 36 mesi», ha evidenziato Patroni Griffi.

La strategia contro il precariato nella Pa prevede anche un intervento sul reclutamento, che passa per la possibilità di bandire concorsi pubblici «con riserva di posti nel limite massimo del 40% di quelli banditi» a favore dei titolari di contratti a tempo, che alla data di pubblicazione dei bandi, abbia maturato almeno tre anni di servizio. Un'altra ipotesi in campo è che l'amministrazione possa bandire un concorso pubblico per titoli ed esami finalizzato a valorizzare, con apposito punteggio, l'esperienza professionale maturata dal personale titolare di

rapporto a tempo determinato e di coloro che abbiano maturato almeno tre anni di contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Parlando invece di eccedenze di personale, il ministro ha ricordato come negli ultimi 5 anni le dotazioni organiche dei dirigenti di prima fascia si siano ridotte del 36%, quelle dei dirigenti di seconda di circa il 45%, e la spesa del personale non dirigenziale sia calata di poco più del 34%. In questo quadro è intervenuto il Dl 95, che ha previsto un taglio del 20% dei dirigenti e del 10% degli impiegati. Con un primo Dpcm il numero di eccedenze tra gli impiegati è stato calcolato in 4.028, a cui si aggiungono altri 3.388 previsti da un secondo Dpcm (che conteggia gli esuberanti in Inps ed Enac), per un totale, ancora non definitivo, di 7.416 unità. Il Dl prevede un sistema ragionato dell'assorbimento delle eccedenze. E al personale che risulterà in esubero, ma che avrà entro il 2014 i requisiti per il pensionamento precedenti la riforma Fornero, «potrà andare in pensione con le vecchie regole», ha chiarito Patroni Griffi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eccedenze

prepensionamenti calcolati fino al 31 dicembre 2014, alla mobilità guidata o volontaria entro il 31 marzo 2013, ai contratti di solidarietà da definire entro il 31 maggio 2013. Per ultimo, scatta il collocamento in disponibilità per due anni.

● Per eccedenze si intendono le unità di personale in più rispetto alle piante organiche delle pubbliche amministrazioni. Il Dl 95/2012, che stabilisce un taglio del 20% dei dirigenti e del 10% del personale non dirigenziale della Pa, prevede un sistema ragionato di assorbimento delle eccedenze che inizia con le compensazioni tra amministrazioni. Poi si ricorre a pensionamenti e

LA SOLUZIONE

L'ipotesi è assegnare alle amministrazioni la possibilità di prorogare i contratti a tempo determinato che superano i 36 mesi

PUBBLICO IMPIEGO

Niente posto fisso per tutti i precari

Claudio Tucci ▶ pagina 10

I nodi da sciogliere

GLI ESUBERI

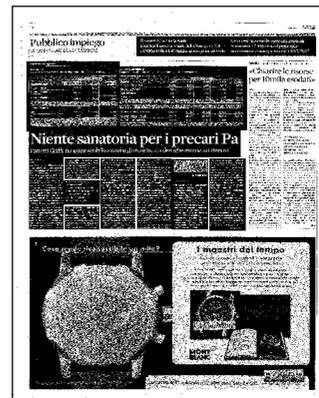
Le eccedenze relative al personale non dirigenziale nella pubblica amministrazione

Amministrazioni	Personale non dirigenziale		
	Dotazione organica ex decreto-legge	Presenti	Eccedenze assolute
Totale ministeri	73.562	74.767	3.236
Totale enti pubblici di ricerca	10.718	9.797	126
Totale enti pubblici non economici	9.969	10.112	666
Totale 1° Dpcm	94.249	94.676	4.026
Totale enti parco	490	-	-
Inps	23.075	25.499	3.314
Enac	757	814	74
Totale 2° Dpcm	24.622	26.313	3.388
Totale complessivo	118.571	120.989	7.416

LA PLATEA DEI PRECARI

I soggetti impiegati con forme flessibili di lavoro nella pubblica amministrazione

Comparti	Totale lavoro flessibile				
	2007	2008	2009	2010	2011
Ministeri - Epne - Pcm	10.230	5.575	4.634	4.881	3.802
Ricerca - Università	9.547	9.488	6.465	6.553	5.955
Vigili del fuoco	3.589	3.605	3.656	3.605	3.606
Enti art. 70	908	735	566	640	1.530
Settore Stato	24.274	19.403	15.321	15.679	14.893
Settore scuola	235.492	223.725	197.227	183.087	135.936
Servizio Sanitario nazionale	40.769	42.512	40.421	40.116	35.194
Regioni autonomie locali	74.878	66.473	58.143	53.741	52.098
Regioni statuto speciale	11.548	11.504	11.002	11.838	12.760
Settore regioni ed aut. locali	127.195	120.489	109.566	105.695	100.052



Lavoro nella Pa. L'Aran sui contratti decentrati

Premi ai dipendenti con i risparmi dell'anno prima

Gianni Trovati
MILANO

Le risorse variabili per la **contrattazione decentrata** non utilizzate in un anno possono essere portate in aumento della dotazione per l'anno successivo, e dribblano quindi il tetto ai fondi fissato dalla manovra estiva 2010 (articolo 9, comma 2-bis del Dl 78/2010); queste risorse devono però essere certificate dagli organi di controllo, e non possono essere utilizzate per finanziare voci accessorie stabili come le progressioni orizzontali oppure le retribuzioni di posizione e di risultato.

L'indicazione arriva dall'**Aran**, l'agenzia negoziale del pubblico impiego, in una nota che rispondendo ai quesiti di un Comune fissa l'interpretazione dell'amministrazione sulle regole per l'utilizzo delle risorse variabili della contrattazione decentrata nel comparto Regioni-enti locali, una delle voci tradizionalmente alla base di contenziosi negli enti. La manovra estiva del 2010 impedisce di stanziare per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 una dotazione superiore a quella registrata nel 2010. Negli enti può però capitare che le somme fissate dalla programmazione non siano interamente spese per l'anno di riferimento, con la conseguenza che in genere venivano riportate nell'anno successivo (lo prevedono i contratti nazionali di settore). Il "trasferimento", spiega l'Aran, si può ancora fare, perché il limite fissato dalla manovra estiva 2010 non abbraccia anche i risparmi che derivano dalla mancata assegnazione degli stanziamenti. Il meccanismo, però, deve passare attraverso una

griglia rigida di controlli: in primo luogo occorre una ricognizione delle somme di cui si possa certificare sia l'avvenuto stanziamento sia la mancata spesa, e il tutto deve essere verificato dai revisori dei conti. Una volta superato questo vaglio, queste somme vanno depurate dalle voci che in ogni caso non si possono trasferire di anno in anno, ad esempio i risparmi che nascono dalle assenze per malattia (quando un dipendente è assente non può ricevere ovviamente una serie di voci integrative) o dalla mancata realizzazione di nuovi servizi.

SOTTO CONTROLLO

Le risorse stanziate ma non utilizzate non entrano nei tetti di spesa ma devono essere certificate dai revisori dei conti.

A questo punto, le risorse che rimangono possono essere assegnate ai dipendenti, ma senza dimenticare che l'aggiunta al fondo è una tantum, quindi non può andare a finanziare voci stabili del trattamento economico accessorio.

In risposta a un altro quesito, l'Aran fa ordine nelle intese decentrate spiegando che i livelli contrattuali non possono essere più di due. Le intese decentrate devono sempre essere omnicomprensive, nel senso che in nessun caso un accordo decentrato può introdurre un «terzo livello» riferito a strutture particolari dell'ente locale.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»» **Occupazione** «Statali, ci sono 250 mila precari»

Lavoro, Fornero lancia la «staffetta» tra generazioni

ROMA — Per favorire l'occupazione giovanile il governo «sta pensando a una sorta di staffetta generazionale, ovvero la possibilità per un lavoratore anziano di cambiare il suo contratto in part-time e in cambio le aziende prendono un apprendista». Lo ha detto ieri sera il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, parlando in una conferenza a Bruxelles. In attesa di vedere se il decreto che Fornero sta preparando sarà presentato, il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, promette intanto una norma per prorogare di sette mesi parte dei contratti dei lavoratori precari del pubblico impiego. Che sono 250 mila, ha detto ieri il ministro in un'audizione alla Camera. Per quelli con il contratto in scadenza (non si sa quanti siano) c'è quindi l'annuncio della miniproroga. Per gli altri «non sarà possibile una stabilizzazione di massa», ha tagliato corto il ministro.

Dalla tabella fornita da Patroni Griffi si ricava che nel 2011 i dipendenti pubblici precari (contratto a termine, formazione lavoro, interinali, lavori socialmente utili) sono 250.881. Di questi, più della metà stanno nella scuola (135.936), 100.052 tra sanità ed enti locali e 14.893 nel settore statale. In attesa di un Accordo quadro tra

La scheda

Secondo il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi (foto) i



dipendenti pubblici con contratto precario sono 260 mila. Quelli arrivati a 36 mesi potrebbero essere prorogati

l'Aran (l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) e i sindacati che dovrà disciplinare le deroghe al tetto dei 36 mesi per i contratti a termine, Patroni Griffi propone una norma (da inserire nella legge di Stabilità o nel decreto milleproroghe) «che dia alle amministrazioni pubbliche la possibilità di prorogare al 31 luglio 2013 i contratti a tempo determinato in essere al 30 novembre 2012 che superano i 36 mesi o il maggior limite previsto dai contratti del comparto». Questa proroga, ha spiegato però il ministro,

sarebbe «subordinata al rispetto dei vincoli finanziari» previsti dal decreto legge 78 del 2010 che obbliga le amministrazioni a tagliare del 50% la spesa per i precari. Il ministro ha anche proposto

una norma per consentire le assunzioni (fermo restando che non si può superare il 20% di coloro che vanno in pensione) attraverso concorso pubblico con riserva dei posti fino al 40% per i precari che abbiano maturato almeno tre anni di servizio.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Precari di Stato, rinnovo fino a luglio

Si tratta di 260 mila lavoratori in scadenza a fine 2012: la maggior parte (135 mila) lavorano nella scuola

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il governo lo sa: soltanto nella pubblica amministrazione ci sono 260 mila precari che rischiano di perdere il posto di lavoro a fine anno. Tuttavia, alza le mani il ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi, per costoro non è possibile pensare a una «stabilizzazione di massa». Al più, per quelli che hanno un contratto a termine in scadenza, è possibile immaginare una proroga del rapporto di lavoro. Per adesso, solo fino al 31 luglio.

L'allarme precari nel pubblico impiego lo aveva lanciato la Cgil nei giorni scorsi, mentre in molti enti (come l'Isfol) era stato il sindacato di base Usb a sca-

tenere la protesta. Ieri Patroni Griffi è stato ascoltato dalla Commissione Lavoro della Camera a proposito degli esuberanti nel pubblico legati alla spending review, ma ha chiarito la posizione del governo sul tema dei precari. «Un problema - ha detto il ministro - che si è accumulato nel corso degli anni ed è legato anche al blocco del turn over, e che non si può pensare sia un problema risolvibile in pochi mesi».

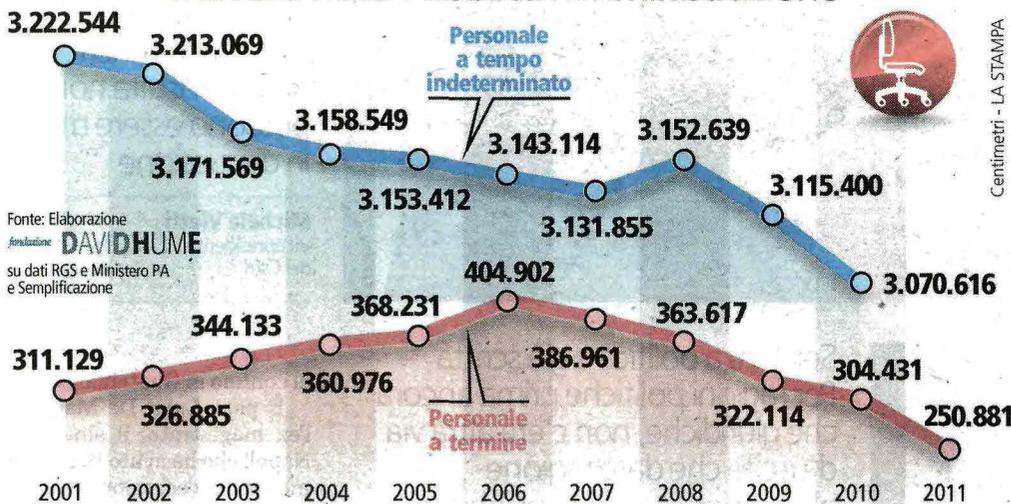
Per la precisione, si tratta di 135.000 persone impegnate nella scuola, 14.800 nello Stato (3.600 soltanto sono i vigili del fuoco), 35.194 nella sanità, 52.098 nelle Regioni e negli enti locali e 12.760 nelle Regioni a statuto speciale. La maggior parte ha un contratto in sca-

denza a fine anno. Per Patroni Griffi, «non si può pensare a una stabilizzazione di massa di questo personale», anche perché «altrimenti si avrebbe un blocco delle assunzioni di giovani per molti anni». Tre sono le ipotesi di soluzione cui sta pensando il governo. La prima, definire una riserva di posti nei concorsi ad esame per i precari con esperienza almeno triennale. Ma saranno numeri modesti, e passeranno anni. La seconda, «la possibilità di rinnovare i contratti a termine anche oltre il termine dei 36 mesi previsti, sulla base di criteri definiti in sede di accordo collettivo». Ma serve un accordo sindacale, e ci vorrà tempo. Dunque, «nelle more - ha concluso il ministro - diamo la possibilità di rinnova-

re i contratti in scadenza fino al 31 luglio». Sette mesi di futuro.

Una soluzione provvisoria che non soddisfa i sindacati. Michele Gentile, della Cgil nazionale, chiede anche «politiche di segno drasticamente contrario a quelle che hanno creato questa mole enorme di precariato». «Le parole del ministro Patroni Griffi ci confermano nell'idea di una pubblica amministrazione allo sbando», attacca il segretario confederale della Uil Paolo Pirani. «Il governo non può mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi per non vedere quel che succede - spiega il leader della Cisl Raffaele Bonanni - in una situazione così grave per l'economia tagliare con l'accetta una situazione tante persone è un fatto molto grave».

Il lavoro nella Pubblica Amministrazione



Fonte: Elaborazione
fondazione **DAVIDHUME**
su dati RGS e Ministero PA
e Semplificazione

Centimetri - LA STAMPA

Il ministro Patroni Griffi
«Regolarizzare tutti non si può, i giovani non entrerebbero più»



Lo Stato cerca soluzioni per i suoi lavoratori precari





Avranno una proroga fino a luglio. Patroni Griffi: non si possono regolarizzare tutti

Nello Stato 260 mila precari

— Sono 260.000 i lavoratori precari nella pubblica amministrazione e non è possibile pensare a una «stabilizzazione di massa». Il ministro Filippo Patroni Griffi ha detto che il governo lavora a una proroga fino a luglio 2013 per i contratti a termine in scadenza a dicembre. **Amabile, Giovannini e Russo** A PAGINA 9

Contratto allungato Per i precari statali la riforma Fornero non vale

■ ■ ■ Evidentemente in Italia esistono due categorie di lavoratori. Quelli di serie A, occupati nella pubblica amministrazione (centrale e locale) e tutti gli altri. Per questi «altri» valgono tutte le norme recentemente introdotte dalle riforme dei Professori. A cominciare da quelle che impongono lo stop per i contratti a termine che con rinnovi successivi abbiano raggiunto i trentasei mesi e, soprattutto, dalle norme sulle pensioni. Che hanno innalzato per tutti, uomini e donne, l'età raggiunta la quale si può staccare e godersi una vecchiaia tranquilla.

Ecco, queste regole valgono per tutti ma non per gli statali. Ieri il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi ha sì fatto scattare il segnale d'allarme per 260mila precari, per i quali «non è possibile pensare a una stabilizzazione di massa», ha spiegato il successore di Brunetta, puntualizzando che nel calcolo rientra «ogni forma di contratto flessibile

e a termine» con la pubblica amministrazione. E che 130mila lavoratori in scadenza sono nella scuola, 115mila nella sanità e 15mila nelle amministrazioni centrali. Per loro, ha chiarito Patroni Griffi, si punta a una proroga fino al massimo di 36 mesi. Dunque non saranno stabilizzati in massa ma molti di loro rimarranno dove sono. Al contrario del milione e 200mila lavoratori «flessibili» i cui contratti sono scaduti nelle imprese private e non sono stati rinnovati. Il ministro fa sapere che questo sarà il contenuto dell'atto di indirizzo che il governo invierà all'Aran per un accordo quadro che definisca i settori e anche dove è possibile derogare al limite massimo dei 36 mesi per i contratti a termine nella pubblica amministrazione. Durante un'audizione al Parlamento, Patroni Griffi ha spiegato che al momento il provvedimento è al ministero dell'Economia per il concerto.

Dunque si parla espressamente di de-

roga ai limiti dei rinnovi affermati con forza nella riforma Fornero approvata la scorsa primavera.

Ma non basta. È in arrivo un'altra deroga dagli effetti forse ancor più dirimenti. In serata lo stesso Patroni Griffi ha puntualizzato che il personale della pubblica amministrazione in eccedenza, che al 2014 avrà maturato i requisiti per andare in pensione, lo potrà fare con le vecchie regole, pre riforma Fornero. Il ministro ha poi escluso «un ulteriore intervento di riduzione» del personale nella pubblica amministrazione, visto che l'Italia è «in media Ocs». Precari a parte, niente interventi sulla pianta organica. Chi ha un contratto a tempo indeterminato può stare tranquillo: andrà in pensione senza doversi trovare un altro posto. Se sei un dipendente pubblico il contratto resta a vita.

ATTILIO BARBIERI



Filippo Patroni Griffi LaPresse



«Nel pubblico i precari sono 260mila»

Patroni Griffi: «Non è possibile una stabilizzazione di massa». Si studia una proroga

DA ROMA NICOLA PINI

S irialza la temperatura sulla questione dei precari della pubblica amministrazione. Un esercito di circa 260 mila persone il cui posto di lavoro è appeso a un filo. La dimensione del problema l'ha data ieri in un'audizione alla Camera il ministro Filippo Patroni Griffi aggiungendo che «non è ipotizzabile una stabilizzazione di massa». Ciò che il governo è disposto a concedere è una proroga di 7 mesi (fino al luglio 2013) per i posti in scadenza a dicembre mentre si lavora a un accordo per dare alle singole amministrazioni la facoltà di derogare al limite massimo dei 36 mesi di lavoro previsti per i contratti a termine. Ma i sindacati, già in stato di allerta, chiedono tempi rapidi e garanzie più solide.

Gli esuberanti dovuti alla spending review salgono a quota 7.300 tra ministeri ed enti centrali (senza contare Comuni e Regioni) Il personale in eccedenza potrà andare in pensione prima utilizzando le vecchie regole, in deroga alla riforma Fornero

I contratti che terminano a fine mese sono molti e la proroga non ha ancora trovato collocazione in uno strumento legislativo. Il governo aveva pensato a un emendamento al ddl stabilità ma l'ipotesi è tramontata e ora si valuta un decreto ad hoc o un intervento nel Milleproroghe.

Patroni Griffi ieri ha anche aggiornato il numero delle eccedenze previste nei ministeri e negli enti centrali dello Stato a seguito del taglio degli organici disposto dalla *spending review*. Ai 4.028 esuberanti ministeriali se ne aggiungono 3.300 del super-Inps e degli enti parco, per un totale di oltre 7.300 persone. Ma si tratta di una cifra ancora non definitiva perché diverse amministrazioni centrali mancano all'appello. Senza contare gli esuberanti degli enti territoriali, dai Comuni alle Regioni, che impiegano buona parte della platea dei dipendenti pubblici. Il problema delle eccedenze potrà essere affrontato, almeno in parte, attraverso il pensio-

namento anticipato: il personale di troppo avrà diritto, ha affermato il ministro, ad andare a riposo con le regole di uscita dal lavoro precedenti alla riforma Fornero. La deroga varrà per coloro che entro il 2014 matureranno i requisiti previsti dalla vecchia legge, pensioni di anzianità comprese.

Tornando al nodo precari, Patroni Griffi ha osservato che il problema «si è accumulato nel corso di molti anni ed è collegato al blocco del turn over». In questo contesto «non si può pensare che possa essere risolto in pochi mesi né a una stabilizzazione di massa di questo personale con meccanismi più o meno selettivi, perché sarebbe in contrasto - ha aggiunto - con il dettato costituzionale e comporterebbe il blocco totale delle assunzioni di giovani per molti anni». Con-

siderando tutti i contratto flessibili, ha spiegato il titolare della Pubblica amministrazione, i precari sono 130mila nella scuola, 115mila nella sanità, e 15mila nelle amministrazioni centrali.

La situazione di incertezza allarma i sindacati, che incalzano il governo. Per il segretario della Cisl Raffaele Bonanni «Patroni Griffi non può fare come lo struzzo che mette la testa

sotto la sabbia per non vedere. I precari non li abbiamo creati noi ma i governi succedutisi in questi anni e le amministrazioni locali». Per le confederazioni la proroga è necessaria in attesa di definire un accordo quadro che preveda una soluzione complessiva al problema. «Serve un intervento urgente che dia prospettive di lavoro immediate ai precari in scadenza - sostiene il responsabile dei settori pubblici della Cgil Michele Gentile - e parallelamente l'adozione di scelte politiche di segno drasticamente contrario a quelle che hanno creato questa mole enorme di precariato». La Uil allarga il tiro: «Le parole del ministro confermano l'idea di una Pubblica Amministrazione allo sbando. Si continuano a dare i numeri su tagli, eccedenze, precari, prepensionamenti, senza dire nulla sulle prospettive di efficienza, di qualità e di rilancio della Pa», accusa Paolo Pirani, segretario confederale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL GIORNALE

**Pubblico impiego
Patroni Griffi:
260mila precari,
niente illusioni**

PINI A PAGINA 8

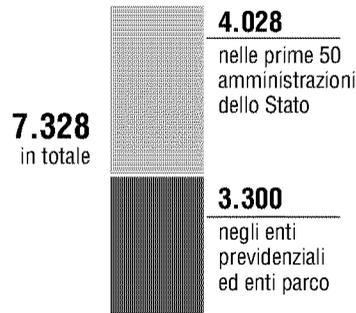


Precari nella Pubblica Amministrazione

I dati diffusi dal ministro Patroni Griffi



Eccedenze di personale non dirigenziale



ANSA-CENTIMETRI

il nodo

Il ministro della Funzione pubblica in un'audizione alla Camera ha spiegato che il governo pensa a un prolungamento fino al luglio 2013 delle situazioni in scadenza a fine dicembre e alla possibilità di innalzare oltre i 36 mesi il tetto dei contratti a termine. Un'assunzione generalizzata «sarebbe anticostituzionale»

SCUOLA

130.000

SANITÀ ED ENTI LOCALI

115.000

AMMINISTRAZIONI CENTRALI

15.000



Filippo Patroni Griffi



Elsa Fornero



«Allarme precari: Sono 260 mila» E lo resteranno

Il ministro Griffi gela gli statali: «Impossibile stabilizzarli tutti». Dure critiche dei sindacati

DANIELE VAIRA

Il ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi, ieri, ha dato i numeri. Nessun fuori programma, ma solo i dati sui precari nella pubblica amministrazione. «Considerate tutte le forme di flessibilità, sono 260 mila, ma non è possibile pensare a una stabilizzazione di massa, perché sarebbe contro il dettato costituzionale e annullerebbe la possibilità di entrata nelle amministrazioni pubbliche dei giovani», le parole pronunciate nell'audizione alla Camera che non lasciano spiragli agli statali per il posto fisso. Il ministro ha illustrato che ci sono 130 mila precari nella scuola, 115 mila nella sanità ed enti locali e 15 mila nelle amministrazioni centrali. È un momento complicato nel settore ospedaliero dove secondo le associazioni di categoria ci sono almeno 90 mila lavoratori a tempo determinato (tra medici, 10 mila e infermieri, 80 mila) e potrebbe scattare l'allarme: «Serve una proroga ai contratti dei precari o siamo a rischio collasso delle strutture». Il ministro ha spiegato poi che, il fenomeno dei precari, è «un problema che si è accumulato nel corso degli anni ed è legato anche al blocco del turn over». Situazione difficile anche per le stime sugli esuberanti, che sono circa 7.300, in base ai nuovi tagli previsti dalla spending review.

I sindacati protestano Griffi ha anche aggiunto che il personale che risulterà in eccedenza nella pubblica amministrazione



Alcuni dipendenti ministeriali varcano i tornelli d'ingresso a Roma ANSA

Sulla questione pesa il nuovo numero degli esuberanti della P.A. Saranno 7.300

ne sulla base della spending review, e che avrà entro il 2014 i requisiti per il pensionamento precedenti la riforma Fornero, potrà andare in pensione con le vecchie regole. Ma questa dinamica non vale per tutti ma solo per coloro che dovessero trovarsi in esubero. Subito sono fioccate le critiche dei sindacati su tutta la linea, in primis la Cgil: «Serve un intervento che dia prospettive di lavoro ai precari della pubblica amministra-

zione in scadenza e, — ha affermato il responsabile dei settori pubblici Michele Gentile — parallelamente, l'adozione di scelte politiche di segno contrario a quelle che hanno creato questa mole enorme di precariato per garantire lavoro stabile». Il leader della Cisl Raffaele Bonanni ha sentenziato: «Patroni Griffi non può fare come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia per non vedere quello che c'è». Da più parti si è chiesta una proroga per consentire la definizione di un accordo che preveda una riserva di posti nei concorsi pubblici e la possibilità di deroghe rispetto al tetto di 36 mesi e di 60 mesi, per coloro che lavorano nel settore della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti pubblici Il Fisco

La spinta dell'Imu sulle tasse Il Pil giù, il gettito sale del 4,4%

Aumenta il contributo di dipendenti e pensionati. Meno entrate Iva

ROMA — L'economia va male ma le entrate tributarie corrono. In avanti ovviamente. Tra gennaio e ottobre sono aumentate del 4,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, raggiungendo quasi i 322 miliardi di euro. La cosa stride perché quando si è in recessione e la disoccupazione cresce, in genere i redditi diminuiscono, o comunque non aumentano, e il gettito cala. Ma nel 2012, spiega il ministero dell'Economia diffondendo i dati, hanno agito le misure correttive varate a partire dalla seconda metà del 2011 per riequilibrare i conti pubblici: e cioè l'acconto Imu, l'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale, l'imposta di bollo e l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali. Ma c'è anche qualcosa d'altro a guardare le cifre, perché a portare nelle casse dello Stato più soldi dello scorso anno sono stati soprattutto i lavoratori dipendenti e i pensionati. In misura minore hanno

pagato di più un po' tutti, pure le imprese, tranne i lavoratori autonomi. Se l'analisi si fa poi sulle entrate relative alle imposte dirette e a quelle indirette, spicca la diminuzione del gettito Iva che pure è stata aumentata di un punto. Colpa della crisi, ovviamente, che soffoca la domanda interna ma come non ricordarsi che l'Iva è il tributo preferito dagli evasori?

Vediamo i dati nel dettaglio: nei primi dieci mesi dell'anno le entrate tributarie si sono attestate a 322.814 milioni di euro, 12.343 milioni in più del 2011, al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare registrata nel mese di aprile 2011. Le imposte dirette sono aumentate del 5%, cioè di 8.234 milioni di euro.

Il gettito Ire (131.437 milioni di euro) evidenzia un lieve incremento dello 0,3% che riflette l'andamento positivo, «per colpa dei conguagli», delle ritenute sui redditi dei dipendenti privati pari a oltre 55 miliardi di euro, un miliardo in più —

l'1,9% — di un anno fa e di quelle sui redditi dei dipendenti pubblici e soprattutto dei pensionati (51.276 milioni di euro complessivi, lo 0,4% in più pari a 228 milioni di euro) a cui fa fronte il minor incasso del prelievo dei lavoratori autonomi, pari a 10.914 milioni di euro, 523 milioni — il 4,6% — in meno del 2012 e delle ritenute d'acconto applicate sui bonifici per usufruire di oneri deducibili o di spese detraibili.

Quanto alle imprese e alle società il gettito Ires ha raggiunto i 20 miliardi e mezzo (l'1,1%, pari a 231 milioni di euro, in più) mentre tra le altre imposte dirette si è registrato un significativo incremento dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+2.866 milioni di euro, pari a +53,9%). Le imposte indirette fanno invece rilevare un incremento complessivo del 2,8% (4.109 milioni di euro in più).

In flessione però il gettito Iva (-2,0% pari ad un calo di 1.781 milioni di euro) che pure

è aumentata di un punto nel periodo. In salita del 29,3% il gettito delle imposte sulle transazioni e quello pari al 126,6% dell'imposta di bollo dovuto al rincarare delle tariffe di bollo applicabili su conti correnti, strumenti di pagamento, titoli e prodotti finanziari, nonché all'anticipo del versamento dell'acconto sull'imposta di bollo. Tra le altre imposte indirette in crescita il gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (22% pari a 3.485 milioni di euro) sostenuto dai rincari delle accise.

In discesa sono poi le entrate relative ai giochi, che si riducono complessivamente del 6,7% (-765 milioni di euro) soprattutto per il calo dei proventi del lotto contrastato dal successo delle lotterie istantanee e delle macchinette. A portare soldi — 5.791 milioni, 479 in più — nelle casse dell'Erario sono state anche le attività di accertamento e controllo antievasione.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gettito Ires ha raggiunto i 20,5 miliardi, equivalente a più 1,1%, ossia 231 milioni di euro



Aumenta del 126,6% l'imposta di bollo, per il rincarare su conti correnti e prodotti finanziari

L'Iva giù del 2%, con l'Imu le entrate salgono del 4,4%

I consumi fermi ma il Fisco corre

Nei primi dieci mesi del 2012, soprattutto grazie all'acconto Imu, le entrate tributarie sono aumentate del 4%, nonostante la recessione e la disoccupazione. In flessione del 2% il gettito Iva. I dipendenti pubblici precari sono 250.881. Il ministro Patroni Griffi annuncia una miniproroga.

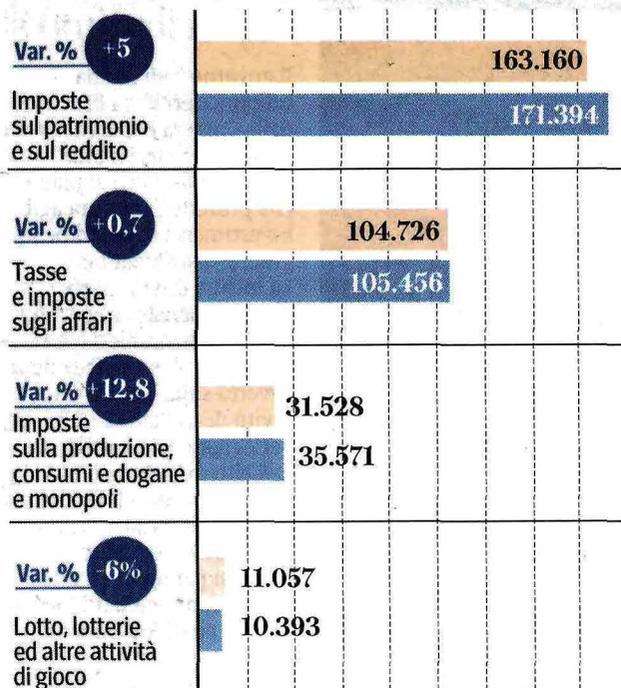
DA PAGINA 10 A PAGINA 13



Le entrate tributarie

Composizione del gettito per categorie di bilancio

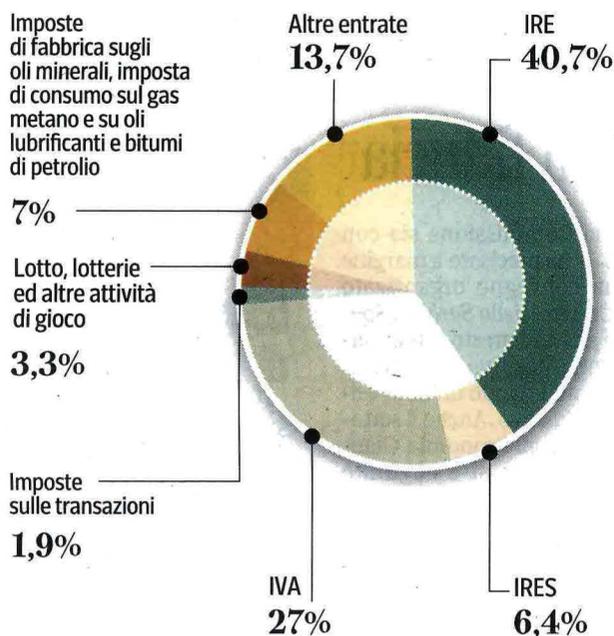
■ Gen-Ott 2011
■ Gen-Ott 2012



Attilio Befera

www.ecostampa.it

Composizione percentuale delle entrate tributarie



Il gettito

322.814
milioni di euro
tra gennaio e ottobre 2012

12.343
milioni di euro
in più sul periodo precedente pari a
+4%

310.471
milioni di euro
tra gennaio e ottobre 2011

D'ARCO

Una risoluzione delle Finanze chiarisce le modalità applicative del tributo

Enti ecclesiastici esenti dall'Imu anche senza atti pubblici e statuti

DI ILARIA ACCARDI

Gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti per godere dell'esenzione Imu non sono obbligati ad essere costituiti per atto pubblico, né a possedere uno statuto. E' infatti sufficiente una scrittura privata registrata da cui risultino i requisiti generali per lo svolgimento delle attività istituzionali con modalità non commerciali. Gli enti non commerciali devono effettuare il pagamento dell'Imu per l'anno 2012 tenendo conto dei requisiti generali e di settore per qualificare le attività svolte con modalità non commerciali, stabiliti nel regolamento n. 200 del 2012. Dal 2013, invece, l'Imu dovrà essere versata sia in base questi requisiti e sia in ragione del rapporto proporzionale.

Sono questi i principi fissati dalla risoluzione n. 1/DF del 3 dicembre 2012 con la quale la Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è intervenuta per fornire alcune precisazioni utili per i soggetti interessati dal dm 19 novembre 2012, n. 200, che è stato emanato ai sensi dell'art. 91-bis, comma 3, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.

La prima precisazione attiene agli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti ai quali non sono applicabili le norme dettate dal codice civile in tema

di costituzione, struttura, amministrazione ed estinzione delle persone giuridiche private.

Ciò comporta che anche ai fini Imu non può pretendersi che la loro costituzione avvenga per atto pubblico e che possiedano in ogni caso lo statuto - come lascia intendere l'art. 3 del dm n. 200 del 2012 che prescrive l'indicazione nell'atto costitutivo o nello statuto dell'ente non commerciale dei requisiti generali per lo svolgimento con modalità non commerciali delle attività istituzionali - né tantomeno che, come dispone l'art. 7 dello stesso decreto che debbano predisporre o adeguare lo statuto dell'ente non commerciale a quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento entro il 31 dicembre 2012.

Quello che si può legittimamente richiedere a tali enti è di predisporre una scrittura privata registrata, dalla quale risulti la sussistenza dei requisiti generali per lo svolgimento con modalità non commerciali delle attività istituzionali.

In effetti, con si legge nella risoluzione, tale documento può ben identificarsi in uno degli atti che in base all'art. 7, comma 2, del regolamento n. 200 del 2012, gli enti non commerciali devono tenere a disposizione dei comuni ai fini dell'attività di accertamento e di controllo.

Il secondo aspetto sul quale si è soffermata la risoluzione riguarda la decorrenza delle norme che definiscono lo svolgimento con modalità non

commerciali delle attività istituzionali. Detta decorrenza va individuata nell'anno 2012, in quanto l'anno 2013 a cui fa riferimento il comma 3 dell'art. 91-bis del decreto legge n. 1 del 2012 attiene esclusivamente all'applicazione dell'esenzione in proporzione all'utilizzazione non commerciale dell'immobile, quale risulta da apposita dichiarazione Imu.

In effetti, il comma 1 dell'art. 91-bis del decreto legge n. 1 del 2012, ha modificato l'art. 7 del decreto legislativo n. 504 del 1992 inserendo la specificazione che lo svolgimento delle attività previste dalla norma deve avvenire "con modalità non commerciali" con effetto a decorrere dal mese di gennaio 2012. Da ciò consegue che per l'anno di imposta 2012 i requisiti, generali e di settore, per qualificare le attività di cui alla lettera i) del comma 1 dell'art. 7 del decreto legislativo n. 504 del 1992, come svolte con modalità non commerciali, valgono pienamente anche se sono stati approvati in un momento successivo con il regolamento n. 200 del 2012.

Questo comporta che solo in sede di saldo dell'Imu da versare entro il 17 dicembre 2012 se ne possa tenere conto e regolare così l'eventuale imposta dovuta.

Dal 2013, invece, l'Imu dovrà essere versata tenendo conto sia dei suddetti requisiti e sia in ragione del rapporto proporzionale per calcolare l'imposta dovuta.

© Riproduzione riservata





Delrio: tagli indiscriminati servizi pubblici in pericolo

L'INTERVISTA

ROMA I sindaci restano sul piede di guerra. Pronti a dimettersi se non cambiano legge di stabilità e spending review. Ma intanto incassano un successo sul fronte Imu. «Ho parlato con il ministro dell'Economia Grilli - dice il presidente dell'Anci, Graziano Delrio - e siamo molto vicini a chiudere questa partita che fa tornare l'imposta sotto la responsabilità dei comuni che gestiranno la tassa in maniera autonoma mentre allo Stato resterà la gestione della riscossione di alcune poste come le grandi fabbriche. Questa vittoria non cambia la questione del bilancio ma almeno viene stabilito il principio della nostra autonomia e non dovremo stare ad aspettare i trasferimenti dallo Stato ogni tre mesi».

Presidente Delrio, conferma che se la legge di stabilità non cambia consegnerete le fasce tricolori nella mani del governo?

«Se la legge esce dal Parlamento così com'è, non solo ci dimettiamo ma faremo molto di più. Lasciamo senza governo, così come prevede la legge, i nostri municipi e le nostre comunità perché i bilanci, in queste condizioni, non si possono fare. Chiediamo misure semplici che invertano una tendenza perché qui non stiamo parlando di tagli limitati ma di misure che hanno impatto per 7 anni».

Sull'inasprimento del patto di stabilità le vostre critiche crescono sempre di più. Per quale ragione?

«Se i piccoli comuni, quelli sotto i 5 mila abitanti, dal 2013 entreranno nel patto di stabilità non avranno soldi per pagare le imprese e garantire i servizi pubblici. Parlo dell'impossibilità di finanziare scuole, sicurezza e infrastrutture. Un dramma per circa 6 mila abitanti e milioni di cittadini. La vita ordinaria delle piccole amministrazioni diventerà impossibile».

Voi avete assunto un atteggiamento molto severo nei confronti della spending review. Perché?

«Siamo favorevoli al fatto che le spese correnti vengano razionalizzate e che i comuni abbiano costi

standard da rispettare. Ma la spending review fa solo tagli lineari senza guardare, tra i comuni, chi ha lavorato bene e chi no. Il governo non opera alcuna selezione e fa solo tagli indiscriminati di trasferimenti».

Quali sono le vostre proposte per correggere la rotta?

«Proponiamo, ad esempio, di aumentare la tassazione sul gioco d'azzardo, un business che oggi paga tasse minime provocando problemi ai comuni perché il gioco d'azzardo determina dipendenza e problemi sociali che ricadono proprio sui comuni».

M.D.B

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA I COMUNI POTREBBERO RIAVERE IL GETTITO IMU E GESTIRLO IN MODO AUTONOMO



Nuovo budget. Tre miliardi e mezzo, tassa sulle proprietà immobiliari

E l'Irlanda va avanti sulla strada del rigore

Michele Pignatelli

■ A più di quattro anni dall'esplosione della bolla immobiliare, l'Irlanda ha varato il budget per il 2013: 3,5 miliardi tra nuove tasse e tagli alla spesa. Non poco per un Paese con un Pil annuo da 160 miliardi e se si considera che è il sesto budget consecutivo improntato all'austerità, dopo i 25 miliardi di sacrifici già fatti. E suona un po' beffardo il fatto che la misura da cui ci si attendono i maggiori introiti sia una tassa sulle abitazioni, quel settore immobiliare che ha scatenato la crisi.

Va detto che Dublino finora ce l'ha fatta a rispettare i duri target di bilancio imposti dai creditori internazionali nel 2010, al momento della concessione di un prestito triennale da 67,5 miliardi: ha ridotto il deficit dal 30% del Pil all'8,2% stimato quest'anno e nel 2011 è tornata a registrare una crescita dell'1,4%, anche se quest'anno dovrà accontentarsi di un modesto +0,5 secondo l'Fmi. Forte di questi numeri (e del crollo dei rendimenti dei titoli di Stato con scadenza 2020, scesi al 4,5% dopo aver superato il 14% nell'estate 2011) l'Irlanda aspira ad essere il primo Paese "salvato" a uscire dal programma, tornando a finanziarsi sui mercati a fine 2013.

Le incognite non mancano, a cominciare dagli sviluppi della crisi europea. C'è poi il debito pubblico, al 118% del Pil. E ci sono gli alti costi sociali dell'austerità, con una disoccupazione in calo a novembre, ma pur sempre al 14,6 per cento.

Sono proprio questi ultimi il maggior fattore di rischio alla luce del budget presentato ieri, che il ministro delle Finanze, Michael Noonan, ha voluto rendere meno amaro sottolineando

che «ci sono chiari segnali che il peggio è passato». I numeri del bilancio erano già scritti, insieme a quelli delle manovre 2014 e 2015, e sono quelli necessari a riportare il deficit sotto il 3% del Pil. Si attendeva il dettaglio delle misure: 1,25 miliardi di nuove tasse e oltre 2 miliardi di tagli alla spesa. Tra le imposte spicca la controversa tassa sulla proprietà: un prelievo dello 0,18% sulla casa, che sale allo 0,25% per quelle il cui valore supera il milione. Ma c'è anche un aumento delle accise sugli alcolici e sul tabacco. Tra i tagli, che prevedono un'ulteriore riduzione dei dipendenti pubblici, particolarmente colpiti sanità e welfare (ridotti

Irish Bank e Irish Nationwide, che costano 3,1 miliardi all'anno più gli (alti) interessi. Il governo si sta muovendo su entrambi i fronti per ottenere "sconti" dalla Commissione europea e dalla Bce: o con una ricapitalizzazione diretta (seppur retroattiva) delle banche da parte del fondo salva-Stati Esm (che darebbe una sforbiciata al debito) o grazie alla dilazione e/o riduzione degli interessi sulle promissory notes. In entrambi i casi, però, le chance non sembrano molte. «Credo che l'Europa - sottolinea Fabio Fois, economista per il Sud Europa di Barclays - sia pronta a intervenire solo se ce n'è bisogno. E probabilmente oggi non ha la sensazione che sia necessario fornire ulteriore aiuto all'Irlanda».

Di un sostegno internazionale Dublino potrebbe avere bisogno anche per tornare sui mercati. L'estate scorsa, sulla scia del successo di una prima asta-test di titoli a breve, era stato ipotizzato un rientro prima del programmato ultimo trimestre del 2013. Oggi c'è più cautela, il Governo non si sbilancia ma fa capire che farebbe comodo il puntello della Bce e del suo nuovo programma Omt di acquisto bond, l'agenzia Moody's ipotizza l'utilizzo di una linea di credito precauzionale dell'Esm per sostenere le emissioni di fine 2013. Il mondo del business è fiducioso: «Abbiamo la capacità di rientrare sui mercati nei prossimi 12 mesi» sostiene Danny McCoy. Gli analisti sono più prudenti: «La variabile in gioco per un'economia in cui la domanda esterna è un fattore chiave - spiega ancora Fabio Fois, di Barclays - sono troppe e ancora troppo incerte».

LUCE IN FONDO AL TUNNEL

Tra i Paesi sottoposti al piano di salvataggio è quello che ha compiuto i progressi maggiori
Tornerà sui mercati nel 2013

anche gli assegni familiari).

Scongiorati invece i timori degli imprenditori, che temevano un incremento del costo del lavoro. «Misure di questo tipo - aveva detto Danny McCoy, direttore generale dell'Ibec, la maggiore organizzazione imprenditoriale irlandese - peserebbero sulle imprese scoraggiando nuove assunzioni, mentre abbiamo bisogno di creare nuovi posti».

A imporre a Dublino un altro budget così impegnativo è anche il fardello del debito bancario: 64 miliardi tra capitale già versato e "promissory notes", pagherò cambiali internazionali emessi dallo Stato nel 2010 a garanzia delle fallite Anglo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario

IL PIL

Variazioni percentuali

2011	2012	2013	2014	2015
1,4	0,9	1,5	2,5	2,9

IL DEFICIT

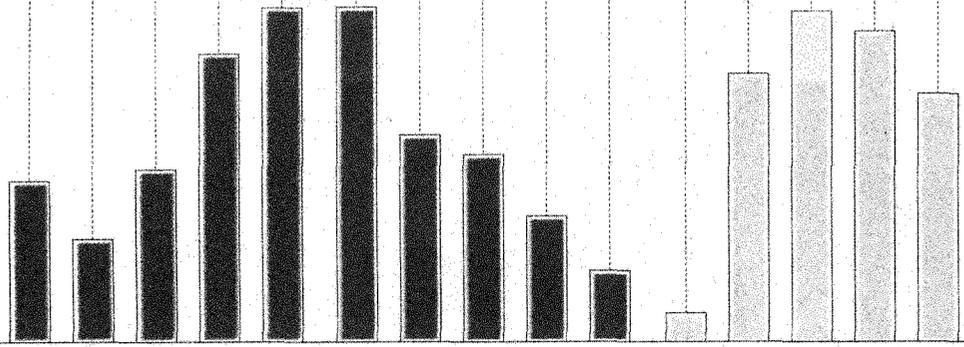
In percentuale del Pil

2011	2012	2013	2014	2015
13,4	8,2	7,5	5,1	2,9

IL DEBITO

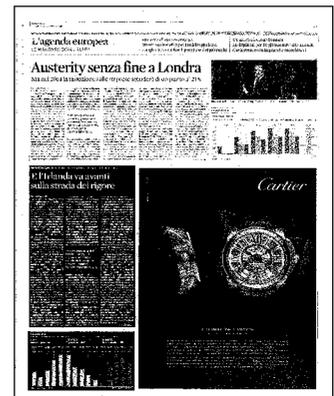
In percentuale del Pil

2011	2012	2013	2014	2015
106,4	118	121	120	117



Nota: dal 2012 previsioni

Fonte: Governo irlandese



L'intervista

«Napoli, contro la faida serve una scossa civile»

Severino: emergenza corruzione, così usciremo dal tunnel

«Quanto è accaduto a Scampia mi ha colpito profondamente. Un fatto già di per sé gravissimo, come un omicidio premeditato, diventa assolutamente intollerabile quando avviene senza alcuna considerazione per la vita di bambini innocenti. Si deve proseguire nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata con tutti gli strumenti che il nostro ordinamento offre, così come nell'opera di riaffermazione dei valori di legalità. Perché il progetto di lotta alla criminalità sia veramente efficace occorre però aggiungere - di fronte ad episodi così agghiaccianti - una piena e forte condivisione sociale. Solo se gli appelli più volte formulati dalle autorità locali e le iniziative

così coraggiosamente accolte da una parte dei cittadini si trasformeranno in una voce corale di dissenso, l'illegalità diventerà un nemico da isolare e da combattere con tutte le forze in campo».

A poche ore dalla nuova offensiva criminale su Napoli, con un uomo assassinato nel cortile di un asilo, la spirale di violenza sembra inarrestabile. Il ministro Severino ha appena conquistato il successo alla Camera con l'ok al disegno di legge sulle pene alternative al carcere quando irrompe la notizia della nuova irruzione criminale a Scampia. Lei non ha dubbi: «Per Napoli serve una riscossa civile, una voce corale di dissenso contro l'illegalità».

Sentenza
«La Consulta si rispetta sempre anche quando è verdetto contrario»

Ministro Severino, ieri la Consulta si è pronunciata sul conflitto di interessi tra il capo dello Stato e la procura di Palermo. Lei che giudizio offre?

«Le sentenze si rispettano. Sempre. E rispettare le sentenze significa accettarle sia quando ti danno ragione, sia quando ti dan-

no torto. Il mio giudizio è quello che dò sempre quando si parla di una sentenza, e a maggior ragione quando si tratta di una sentenza della Consulta».

Cioè?

«Le sentenze si rispettano. E rispettare le sentenze significa accettarle sia quando ti danno ragione, sia quando ti danno torto. A questi principi mi sono ispirata anche quando la Corte Costituzionale ha dichiarato l'eccesso di delega sulla normativa in materia di mediazione civile, decidendo di non intervenire con una nuova legge in materia, prima di conoscere le motivazioni del verdetto».

Ministro Severino, l'Italia scende al 72esimo posto nella graduatoria di "Transparency", che ha così aggiornato i cosiddetti "indici di percezione" a livello internazionale. In un anno abbiamo dunque perso altri tre posti nella classifica mondiale. Come se lo spiega?

«Innanzitutto mi lasci fare una considerazione: Transparency International misura come lei ha detto l'indice di percezione della corruzione, vale a dire quanto i fenomeni corruttivi sono avvertiti da una serie di organismi internazionali, e lo fa prevalentemente attraverso interviste o acquisizione di notizie giornalistiche, dunque indipendentemente da dati tecnico-giuridici di analisi o dati statistico-giudiziari».

Già. Intanto però l'Italia in un anno ha peggiorato la propria condizione...

«Forse perché altri Paesi hanno meglio rappresentato la loro posizione, oppure - più probabilmente - perché note inchieste giudiziarie hanno portato alla luce fenomeni di corruzione o di "mala gestio" dei finanziamenti pubblici in diverse regioni o enti locali».

Un esempio?

«Il caso Fiorito nel Lazio ha molto scosso l'opinione pubblica. Dal canto mio rimango convinta che la nostra magistratura sia dotata di mezzi e capacità adeguati per scoprire e reprimere il fenomeno in maniera molto più estesa di quanto accada, ad esempio, in Paesi nei quali l'esercizio

dell'azione penale è facoltativo e sotto il controllo dell'esecutivo. In altri termini mi chiedo se noi non siamo il Paese nel quale la corruzione venga evidenziata in maniera più trasparente, come poi è corretto che sia».

Ma per l'Italia è possibile sperare di poter guadagnare posizioni dopo l'approvazione della legge anticorruzione?

«Ne sono pienamente convinta. E su questo concordo con quanto dichiarato dal presidente dell'Anm Rodolfo Sabelli: le riforme hanno bisogno di tempo per diventare concretamente operative. Il provvedimento anticorruzione, diventato legge lo scorso 28 novembre, contiene importanti strumenti non solo per il contrasto ma soprattutto per la prevenzione del fenomeno. Quando le pubbliche amministrazioni realizzeranno i piani anticorruzione prescritti dalle norme e quando la coscienza del cambiamento delle importanti riforme avviate comincerà a radicarsi, sono certa che i risultati si vedranno. D'altronde lo stesso presidente di Transparency International Italia, Maria Teresa Brasciolo, dà atto dell'impegno profuso da questo governo, invitando al contempo il futuro esecutivo a mantenere l'anticorruzione in cima all'agenda politica».

Da quando si è insediata in via Arenula lei riserva grandi attenzioni alle questioni legate all'emergenza carceraria. Ieri alla Camera è stato approvato il suo disegno di legge sulle pene alternative al carcere. Che cosa cambia, in concreto, con questa legge?

«Si rende concreta la possibilità di adottare il carcere come una "extrema ratio" preve-



I magistrati
«D'accordo con Sabelli, presidente Anm, sui futuri frutti delle norme anti-tangenti»

dendo che, per delitti di limitato allarme sociale, il giudice possa - sulla base di una piena valutazione della pericolosità - applicare nuove categorie di pene detentive domiciliari. Si introduce poi l'istituto della

messa alla prova, che consente all'imputato di seguire un programma di lavoro e di reinserimento sociale, in esito al quale il giudice può dichiarare estinto il processo.

La consolidata sperimentazione di questo istituto in altri Paesi e la positiva riuscita di esso per i minori ci hanno indotto ad estenderne la portata anche ai maggiorenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Crimaldi

Il punto

Ok della Camera a pene alternative

La camorra

«La guerra al crimine necessita di forte condivisione sociale
Napoli, voce corale di dissenso»

Il caso Fiorito

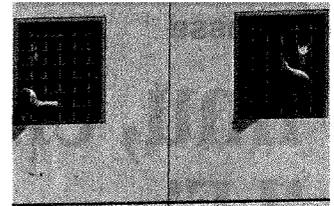
«L'opinione pubblica è rimasta molto scossa dall'inchiesta, cattiva gestione dei soldi di tutti»

Le tangenti

«Le classifiche sono anche indice di trasparenza, da noi l'azione penale è libera»

Le carceri

«La riforma prevede maggiore ricorso a pene alternative oltre che il reinserimento sociale»



Sanità, dilaga la rivolta anti-tagli “Per noi neanche le tredicesime”

L'allarme dell'associazione delle strutture private. La Cgil: il 20 dicembre una fiaccolata

ANNA RITA CILLIS

CONVOCAZIONI, assemblee, manifestazioni. Presidi, blocchi delle strade come hanno fatto ieri i lavoratori del San Raffaele di Cassino. Un terremoto sta scuotendo la sanità del Lazio. Con l'Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata, che annuncia, senza mezzi termini: «Per i dipendenti salteranno le tredicesime e gli stipendi di dicembre sono in bilico». In

In serata i lavoratori dell'Idi annunciano: scendiamo dal tetto. E domani assemblea al San Filippo Neri

più le 110 strutture «ridurranno drasticamente i servizi in convenzione», dice Mauro Casanatta, direttore dell'Aiop Lazio.

Ma nel pubblico le cose non vanno

meglio: lo stato di agitazione proclamato al San Filippo Neri vedrà il suo acme domani con un'assemblea pubblica dei lavoratori sul piazzale dell'ospedale, mentre oggi il direttore generale, Lorenzo Sommella incontrerà i primari a capo dei reparti per sottoporli la questione. Da ieri nelle mani di Enrico Bondi, chiamato dal governo per risanare le casse in rosso della sanità del Lazio, ci sono i planning di massima dei dirigenti di San Filippo Neri Cto Forlanini, Easteman, Oftalmico e Spallanzani: i sei ospedali sui quali si è concentrata l'attenzione del commissario e per i quali il futuro resta incerto.

Planning di massima richiesti dalla stesso Bondi che rivedrà i direttori domani al ministero delle Finanze per discutere, proposte alla mano, i dettagli della manovra di risanamento e dei tagli previsti dalla spending review. Sul piatto ci sono oltre 1700 posti letto di troppo, riduzioni ai budget, forse chiusure, sicuramente accorpamenti. Ma i sindacati, come le associazioni di categoria e imprenditoriali annunciano

battaglia e, martedì mattina, saranno tutti insieme per una grande manifestazione sotto la Regione.

Cgil Cisl e Uil promettono comunque di voler «continuare la battaglia contro i tagli, la chiusura degli ospedali pubblici e di altre strutture private per assicurare prospettive certe ai 3400 precari» e lo faranno attraverso una mobilitazione «che coinvolgerà tutte le province del Lazio e inizierà il 17 per concludersi il 20 con una fiaccolata a Roma». Intanto lo stato di agitazione potrebbe allargarsi anche al Cto e al Forlanini. Mentre in tarda serata, ricevette le rassicurazioni dal sindaco Alemanno e dal senatore Marino sullo sblocco imminente di 4,9 milioni di euro, i sei lavoratori sul tetto annunciano di essere «pronti a scendere».

Da oggi intanto stop anche alla prestazioni ambulatoriali in convenzione, dopo i tagli retroattivi ai budget del 7 per cento nei maggior ospedali religiosi tra cui Fatebenefratelli sull'Isola Tiberina e l'ospedale Israelitico. Mentre il Vannini ha slittato di qualche giorno la data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative



SAN FILIPPO NERI

Domani è prevista un'assemblea pubblica dei lavoratori nel piazzale dell'ospedale



LA MOBILITAZIONE

Il sit-in sotto la Regione è previsto per martedì 11 dicembre alle ore 10



IDI-SAN CARLO

In tarda serata, ieri, i sei dipendenti del gruppo Idi Sanità hanno annunciato di essere pronti a scendere dal tetto



LA FIACCOLATA

La battaglia contro i tagli culminerà nella fiaccolata del 20 dicembre promossa da Cgil, Cisl e Uil



Enrico Bondi, commissario alla Sanità



Alemanno: 5 milioni per l'Idi

Il sindaco parla con i 6 lavoratori sul tetto da due settimane «Bondi ha sbloccato i fondi. Tavolo con Asl e proprietà»

■ Non basteranno «perché per pagare un solo mese di stipendio a tutti, società esterne e interne comprese, di milioni ne servono ben 7». Ma i sei dipendenti in sciopero della fame, sul tetto dell'Idi da 15 giorni - e tutti gli altri sotto, in rappresentanza dei 1.350 dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata - accolgono come una boccata di ossigeno la notizia che il commissario straordinario per l'emergenza sanità nel Lazio Enrico Bondi «ha sbloccato 4,9 milioni di euro». A dargliela è stato il sindaco Gianni Alemanno in persona, arrivata a via dei Monti di Creta, ieri pomeriggio: ha parlato al telefono in viva voce sia con i lavoratori che con il direttore generale Mario Braga. Insieme a lui il vicepresidente della Commissione Sanità del Senato, Domenico Gramazio. «Sappia-

mo che in massimo 10 giorni arrivano i primi soldi», ha detto il sindaco, in contatto sul cellulare in viva voce con i sei "irriducibili". Ne sono felici. Ma neanche adesso scenderanno «anche se siamo stremati, perché anche su questo decidiamo insieme» dice Massimiliano Rizzuto, 42 anni, il più giovane dei sei, il più "vecchio" ne ha 48.

«Bondi ha fatto la sua parte», ha spiegato Alemanno - per sbloccare 4,9 milioni. Dicono che avverrà in dieci giorni, io cercherò di fare in modo che avvenga prima». Fa quindi il punto della situazione. Al sindaco è stato spiegato che ci sono oltre 30 milioni di euro che non possono essere pagati alla struttura perché bloccati dall'inchiesta fallimentare in corso. I giudici chiedono alla proprietà di redigere prima un pia-

no industriale. «Gli altri 30 milioni sono legati al giudice fallimentare, che cercherò di contattare domani mattina (oggi ndr.) - dice il sindaco -, e alla proprietà che deve dire in che modo vuole indirizzarsi». Per questo si apre l'atteso tavolo. «Tra stasera e domani mattina (oggi ndr.) cerchiamo di organizzare un tavolo con la Asl e i rappresentanti della proprietà in modo tale da capire come andare a sbloccare gli altri soldi».

Tante le richieste dei lavoratori. Vorrebbero il «commissario straordinario all'Idi», anche se è una struttura privata, ma «chiediamo mille per ottenere cento». Alemanno li prende sul serio. «Mi informerò se è possibile applicare anche alle strutture sanitarie private la legge che prevede il commissariamento per le strutture indu-

striali in situazioni critiche» risponde. Sull'accreditamento «abbiamo ottenuto la promessa del prolungamento dei tempi affinché non lo perdiate. Noi, come amministrazione, stiamo prevedendo il blocco dell'Imu e delle altre imposte». Poi l'appello. «Scendete subito, io mi impegno solennemente per ottenere questo tavolo al più presto possibile e i primi soldi». Non sentono ragioni. «Decideremo il da farsi a maggioranza come sempre» risponde Rizzuto. Nessun problema dal Tribunale fallimentare. «Non ha opposto alcuna obiezione e le risorse che Bondi si è impegnato a liquidare entreranno nella disponibilità subito» ha detto Ignazio Marino, senatore del Pd e presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale. **G.M.C.**

Imu sospesa

L'imposta sulla casa e altre tasse potrebbero essere congelate

Boccata d'ossigeno

Ma i sei lavoratori da 15 giorni sul tetto non scendono ancora





La visita Alemanno ieri all'Ici ha incontrato i lavoratori e ha chiamato al telefono quelli sul tetto

Giustizia. Il Tar Lazio ha bloccato i corrispettivi di riferimento per le forniture della sanità: dalle garze alle siringhe

Nelle Asl sospesi i prezzi standard

Il provvedimento cautelare fino all'udienza di merito fissata a marzo

Valeria Uva

La **spending review sulla sanità** perde un pezzo. Con tre ordinanze-gemelle il Tar del Lazio ha sospeso i prezzi di riferimento dei dispositivi medici (garze, siringhe, ma anche protesi e tutte le apparecchiature sanitarie), elaborati a luglio dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Si ferma così il processo di revisione dei **contratti di fornitura con le Asl** più onerosi, quelli che superavano di oltre il 20% proprio i prezzi di riferimento appena creati.

A contestare il nuovo «benchmark» della sanità sono state due aziende fornitrici delle Asl, appoggiate anche nei propri ricorsi dall'associazione di categoria, la Assobiomedica.

Le ditte si sono rivolte al Tar dopo aver ricevuto l'invito della Asl con cui hanno in corso delle forniture a rinegoziare il contratto, perché troppo lontano, appunto, dai prezzi di riferimento. Il Tar Lazio (sezione III, ordi-

nanze n. 04238, 04245 e 04247 depositate il 23 novembre scorso) ha accolto la domanda di sospendere i prezzi, in attesa di valutare nel merito la loro congruità perché - si legge nei tre provvedimenti - «non risulta l'iter logico seguito per individuare lo specifico prezzo della categoria dei dispositivi medici, in relazione alla tipologia di contratti presi a riferimento e al relativo contesto su base nazionale al fine della concreta incisione sulla spesa sanitaria nazionale dei singoli dispositivi».

In altre parole il Tar vuole vederci chiaro su come l'Autorità è arrivata ad elaborare il campione e con quali dati di partenza.

La messa a punto di una serie di costi «ottimali» di materiale sanitario e di alcuni servizi forniti ad Asl e ospedali era stata prevista da una delle ultime manovre del Governo Berlusconi (Dl 98/2011). L'articolo 17 incaricava l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, ser-

vizi e forniture di fare un'indagine sulla grande mole di gare bandite dal settore sanitario, sulla base di un elenco predisposto da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali).

L'obiettivo era in primo luogo di far emergere le grandi differenze di costi e quindi di spesa per prodotti analoghi tra le varie Asl della Penisola (si veda anche il Sole 24 Ore del 28 maggio).

Ma il fine ultimo era di fissare, appunto, un benchmark, un prezzo ottimale per ogni acquisto delle Asl, individuato tra quelli più bassi, in modo da incidere sulla spesa pubblica per le forniture della Sanità, oggi di fatto non controllata.

L'Autorità di vigilanza ha rispettato i tempi di legge e dal primo luglio scorso ha pubblicato una serie di prezzi di riferimento: non solo per 163 dispositivi medici, ma anche per servizi più complessi e meno omogenei, come i prezzi dei

servizi di pulizie, di lavanderia e di ristorazione.

In media la scelta dell'Authority si è attestata su livelli molto bassi: ad esempio per gran parte dei dispositivi medici il prezzo di riferimento indicato è quello del cosiddetto «decimo percentile», ovvero quello che comprende i dieci prezzi più bassi per lo stesso articolo in un campione di cento.

Una scelta, avallata, seppure in modo tardivo rispetto ai ricorsi al Tar, dal Governo che ha «blindato» i prezzi di riferimento, fissando proprio la scelta dei percentili nel Dl «Balduzzi».

Cosa succederà ora? La sospensione del Tar (non ancora comunicata nel sito dell'Autorità) blocca il processo di revisione dei contratti in corso. Se il Governo non ricorrerà al Consiglio di Stato questa parte della spending review resterà congelata, almeno fino all'estate prossima.

Ma lo stop rischia di allargarsi: si sono già rivolte al Tar per lo stesso motivo anche le aziende dei servizi di pulizie, rappresentate da Fise-Anip.

La vicenda

01 | I PREZZI DI RIFERIMENTO

Per ridurre la spesa sanitaria per beni e servizi, il Governo Berlusconi aveva incaricato l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di mettere a punto una griglia di prezzi per apparecchiature, servizi di pulizia e ristorazione negli ospedali e materiali da guardaroba, sulla base dei contratti di appalto già aggiudicati e dei ribassi ottenuti

02 | I PARAMETRI

Dal 1° luglio 2012 l'Autorità sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha reso noto i primi prezzi di riferimento, attestandosi sui livelli più bassi tra quelli censiti nella propria banca dati dei contratti. Da quel momento le Asl che hanno in corso contratti che si discostano di oltre il 20% dai prezzi di

riferimento devono rinegoziare il prezzo con il fornitore o possono rescindere il contratto

03 | LA SOSPENSIVA

Con tre ordinanze-fotocopia il Tar del Lazio ha accolto le richieste dei fornitori delle Asl e ha sospeso in via cautelare i prezzi di riferimento per 163 dispositivi medici. L'udienza di merito è fissata a marzo 2013. Salvo ribaltamenti delle ordinanze, si interrompe ora il processo di revisione al ribasso dei contratti in corso

04 | IL DECRETO SANITÀ

Dal primo novembre scorso il Dl 158/2012 (cosiddetto «decreto Balduzzi») ha dato forza di legge alle scelte in materia di prezzi di riferimento fatte dall'Autorità, codificando la scelta di fissarli ai livelli più bassi



Da sanità a ricerca, la contromanovra di Sbilanciamoci

- **Nel Rapporto 2013** esaminati gli ultimi cinque decreti finanziari del governo e la legge di Stabilità
- **L'indebitamento non cala, la recessione neppure, i servizi e lo Stato diventano «residuali»**

RACHELE GONNELLI
ROMA

La società civile fa le pulci al governo tecnico. In particolare ai conti del governo tecnico, da cui si delinea la sua idea di Stato e di sviluppo. Un lavoro poderoso, condensato in 180 pagine con numeri, grafici, tabelle e soprattutto controproposte: è il Rapporto Sbilanciamoci, pubblicato in un libro e anche sul sito della campagna che raggruppa oltre 50 associazioni, da ActioAid al Wwf, in ordine alfabetico.

Si tratta dell'esame in dettaglio delle cinque manovre correttive dei conti pubblici varate dai governi Berlusconi e Monti per far fronte alla crisi del debito - incluso il decreto Salvaitalia a fine 2011, la Spending review dell'agosto 2012, il decreto di Stabilità di novembre - più l'ultima legge di Stabilità per il triennio 2013-2015.

Tutti i comparti di spesa sono passati al setaccio: scuola, assistenza ai disabili, cooperazione, l'ambiente. Sbilanciamoci da un decennio mette sotto osservazione quelle che si chiamavano leggi finanziarie, producendo contro-finanziarie sociali come strumento di paragone. Quest'anno però il lavoro è stato assai più ampio. «C'è stato un salto di qualità, tanti sono stati i contributi e i materiali

arrivati che avremmo dovuto stampare un libro da 350 pagine - dice Giulio Marcon che della campagna è uno dei fondatori - e continuiamo a ricevere tantissime richieste di collaborazione, in particolare da accademici e ricercatori, ma c'è anche tanta gente che ci chiede il nostro punto di vista perché non si fida troppo delle cifre ufficiali». In parte, secondo Marcon, è effetto della crisi. «C'è in giro una ricerca di punti di vista alternativi - spiega - e di proposte diverse rispetto alle ricette che vengono messe in atto dal governo, o meglio dai governi europei. Lo dimostra la partecipazione che c'è stata al forum di quest'estate affiancato alla *summer school*. Hanno partecipato 500 persone, tra cui 100 ragazzi».

La crisi morde il lavoro, i consumi, che sono tornati a valori di dieci anni fa si legge nel rapporto- ma l'indebitamento dello Stato non decresce, nonostante i tagli siano stati così devastanti da mettere in mora il livello delle prestazioni, nonostante la spesa sociale sia stata di fatto dimezzata. Qualcosa non torna. Sbilanciamoci tenta di dimostrare, dati alla mano, come e perché «il Fiscal compact è uno strumento sbagliato e insostenibile». Ma anche come l'impostazione liberista non consenta uno sviluppo sostenibile, né aiuti le piccole e medie imprese a fare innovazione e ricerca miglioran-

do realmente la competitività di sistema. E come la legge di Stabilità dia ora nel 2013 il colpo definitivo allo Stato.

IL TAGLIO FINALE ALLA SANITÀ

Reggono i le spese militari, che si apprestano a diventare intoccabili. E poco altro. Con l'ulteriore riduzione dei trasferimenti agli enti locali (-2.200 milioni) e ai ministeri (- 1.800 milioni) «si prefigura una pubblica amministrazione residuale (la spesa primaria dell'Italia è già tra le più basse dell'area euro). Così facendo, si legge ancora, «diventa sempre più difficile giustificare le tasse se ad esse non corrisponde un servizio», dalla cultura, ormai quasi solo affidata ai Comuni, alla sanità. Il Servizio sanitario nazionale - considerato al top in Europa *ndr* - per la prima volta dal 2006 avrà una cifra assoluta inferiore all'anno precedente, un taglio «che impedirà l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza nel 2013». E non basta. Il *refrain* del premier Monti sulla sua insostenibilità nei tempi lunghi prefigura «un modello misto, più sullo stile americano - chiarisce Marcon - cioè proprio quel modello che Obama vuole riformare perché non universalistico». Lo stesso modello che però «fa gola alle lobby private delle assicurazioni e delle cliniche, alle clientele che già gonfiano e distorcono la spesa per le convenzioni e i servizi esternalizzati».

...
Marcon: «È un lavoro collettivo. C'è grande richiesta di soluzioni alternative alla crisi»



La sentenza Come in Veneto e in Emilia, gli stranieri dovranno pagare un forfait

Il giudice: Regione obbligata a curare gli immigrati anziani

Accolto il ricorso delle associazioni: no a discriminazioni

Cinque uomini anziani e una donna, arrivati dall'Albania, dall'Ucraina e dalla Moldavia per raggiungere i figli immigrati in Lombardia. Nessun lavoro, nessun'altra fonte di reddito, come prescrive la legge per i ricongiungimenti familiari. E, benché malati, zero possibilità di accedere alle cure mediche.

È cominciato da questi sei casi, mesi fa, il ricorso sostenuto dalle associazioni Naga, Asgi, Avvocati per Niente e Anolf (legata alla Cisl). Il giudice del Tribunale del lavoro, Marco Lualdi, ha dato loro ragione, ieri, dichiarando «la natura discriminatoria della condotta tenuta dai ministeri» e ordinando «alla Regione Lombardia di rendere possibile l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale dei soggetti ricorrenti a fronte del versamento di un contributo forfettario annuale pari a 387,00 euro»:

hanno diritto a curarsi.

Per capire meglio: l'articolo 29 del Testo unico sull'immigrazione per coprire le cure dei genitori ultra sessantacinquenni dei migranti rimanda a un'assicurazione sanitaria o all'assistenza pubblica «previo pagamento di un contributo il cui importo è da determinarsi con decreto del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali entro il 30 ottobre 2008».

«È da allora che aspettiamo — spiega Maurizio Bove della Cisl —: quel decreto non è stato mai emanato. Ed è un grosso problema, che riscontriamo quotidianamente». La legge consentiva agli anziani stranieri di curarsi, ma di fatto era impossibile perché i ministeri non avevano fissato la cifra necessaria per accedere al servizio.

Soltanto due regioni in Italia, Emilia Romagna e Veneto,

avevano provveduto autonomamente a fissare un forfait (i 387 euro che il giudice ha indicato anche alla Lombardia) e a sbloccare l'ingresso agli ospedali.

Passaggio fondamentale: nonostante quanto indicato dalla legge sull'immigrazione, non c'è alternativa all'assistenza pubblica. Come ha accertato anche il Tribunale del Lavoro di Milano, le assicurazioni non stipulano polizze per questo tipo di pazienti e, anche nel caso in cui lo fanno, non coprono servizi essenziali, come l'accesso al medico di base. Perché pure se le patologie non sono gravi, si tratta sempre di donne e uomini in età avanzata, provenienti spesso da condizioni di disagio, malati di ipertensione, di diabete o di artrosi, per esempio.

Di qui la discriminazione in cui i sei ricorrenti — a nome di tutti gli altri nelle stesse

condizioni — si sono venuti a trovare. «Il paradosso è che se fossero stati clandestini avrebbero potuto essere curati», osserva l'avvocato che ha sostenuto la causa, Alberto Guariso; in quel caso vale il codice Stp, «Straniero temporaneamente presente». Chi è arrivato in Italia con il ricongiungimento, invece, e quindi è regolare, ha dovuto accumulare fatture non pagate con gli ospedali lombardi, oppure ricorrere agli ambulatori del Naga, o ancora rinunciare a curarsi. Il giudice ha accertato «il comportamento illegittimo del ministero», spiega il legale, ma non potendo ordinare l'emanazione di un decreto ha prescritto che a sanare la violazione del diritto alla salute intervenga la Regione, titolare del Servizio sanitario nazionale.

Alessandra Coppola
nuovitaliani.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La legge

Il Testo unico sull'immigrazione, articolo 29 comma 3, stabilisce che il parente ultra sessantacinquenne arrivato in Italia con il ricongiungimento familiare deve iscriversi al Servizio sanitario nazionale «previo pagamento di un contributo il cui importo è da determinarsi con decreto del ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, da adottarsi entro il 30 ottobre 2008»

L'anomalia

Il decreto non è stato mai emanato, gli anziani immigrati non hanno avuto accesso alle cure

La sentenza

Un giudice del lavoro ha stabilito ieri «la natura discriminatoria della condotta tenuta dai ministeri» e ha ordinato «alla Regione Lombardia di rendere possibile l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale a fronte del versamento di 387,00 euro»



Sentenza del Tribunale sugli stranieri arrivati grazie ai ricongiungimenti familiari «Cure agli immigrati anziani» Il giudice obbliga la Regione all'assistenza sanitaria

Una sentenza del Tribunale del lavoro obbliga la Regione Lombardia a «rendere possibile l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale» degli immigrati anziani arrivati in Italia con i ricongiungimenti familia-

ri. Pazienti che finora erano esclusi dalle cure: la legge lo prevede, ma i ministeri non hanno emanato il decreto per fissare il forfait annuale da versare. Il giudice: una discriminazione.

A PAGINA 8 Coppola

www.ecostampa.it



«Spending review» al Policlinico si risparmia anche sul cibo

Dopo i cornetti negati ai dializzati, ora scoppia la polemica

CARLO STRAGAPEDE

● Dopo il «taglio» dei cornetti a colazione nel centro dialisi, i vertici del Policlinico ammettono che presto saranno costretti a risparmiare anche sulle varietà di scelta del menù dei degenti di tutti i reparti, a pranzo e a cena. Colpa della «spending review» imposta da Roma. Ma facciamo un passo indietro.

A denunciare il taglio delle merendine è uno dei dializzati, Tonino Silvestris, 63 anni e una lunga esperienza nel mondo del volontariato. Racconta: «Ieri (martedì per chi legge, ndr) non abbiamo ricevuto i cornetti al mattino, come era sempre avvenuto. Il personale del centro dialisi ci ha spiegato che non sarebbero stati più distribuiti a noi pazienti». Alla notizia Silvestris ha reagito con una garbata provocazione: «Stamattina (ieri per chi legge, ndr) - dice - ho portato io le merendine agli altri pazienti, per non fargli sentire la mancanza di un conforto sia pure minimo a chi soffre e si sottopone alla faticosa terapia, come me».

La vicenda sembra destinata a sollevare polemiche. Dalla direzione generale dell'azienda Policlinico spiegano: «I pazienti dializzati non sono certo lasciati a digiuno. Quando arrivano al mattino viene loro offerto latte o tè a scelta, con fette biscottate e marmellata». Ammettono: «In effetti fino all'altro giorno il personale distribuiva anche i cornetti. Cosa che non avverrà più». Perché? «Non dipende dalla nostra volontà ma dalla legge nazionale 135 del 2012, quella sulla spending review. In concreto - spiegano dalla stanza dei bottoni del grande ospedale - in ambito sanitario come in altri settori è necessario risparmiare le

spese ritenute voluttuarie o superflue. Lo ha deciso il Parlamento, non certo il Policlinico». Quindi il cornetto è considerato un genere di conforto superfluo? «Sì - è la risposta -. Tecnicamente, in base alla spending review, abbiamo dovuto rinegoziare il contratto di somministrazione del cibo con la Ladisa, in base alle direttive volute da Roma. Nel nuovo appalto - qui una notizia ulteriore - è prevista anche la riduzione della varietà del cibo offerto a pranzo e a cena ai ricoverati, ferme restando le esigenze alimentari collegate a particolari malattie, come per esempio il diabete o la celiachia». Insomma il comandamento è risparmiare e forse i cornetti sono solo la punta di un iceberg annunciato.

Sulla vicenda interviene il consigliere regionale dell'Udc Peppino Longo: «Non solo il rischio di restare senza prestazioni e cure, adesso anche senza il cornetto mattutino. Quello che mi segnalano alcuni amici dializzati ha davvero dell'incredibile. Il motivo? La spending review impone delle scelte fra fette biscottate e cornetti e non ci sarebbero soldi a sufficienza per entrambi. Stiamo parlando - sottolinea Longo - di un piccolo gesto nei confronti di cittadini che hanno bisogno di conforto prima di sottoporsi a un trattamento faticoso e pericoloso e che, invece, si sentono sempre più abbandonati. Stando alle motivazioni date ai pazienti non ci sarebbero soldi per l'acquisto anche delle merendine. Ma non penso che sia una cifra così pesante per le casse dell'azienda sanitaria. Nonostante questo, però, nella guerra dei tagli ingiusti ecco che senza pensarci più di una volta non si acquistano più cornetti per i dializzati e, invece, non si batte ciglio quando i toner per le stampanti vengono comprati a prezzi nove volte maggiori il valore di mercato».



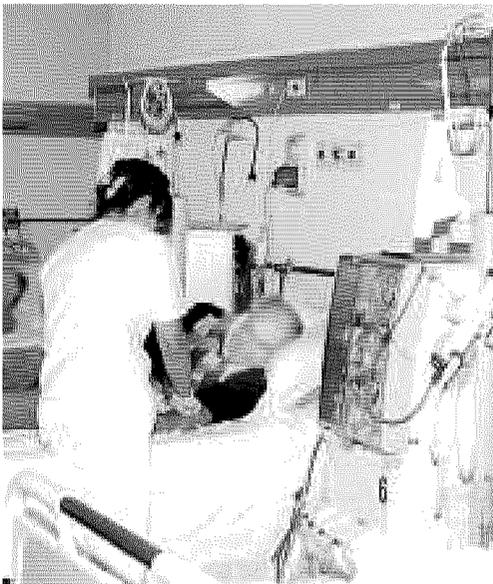


LA REPLICA

A destra, l'ingresso del Policlinico. Dai vertici dell'azienda sanitaria fanno sapere anche che la politica del risparmio imposta da Roma rende necessaria la riduzione delle varietà del cibo che sarà somministrato ai degenti a pranzo e a cena

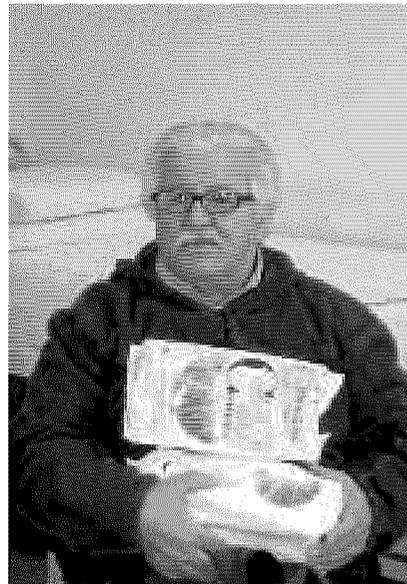
SANITÀ

LE DENUNCE DEI PAZIENTI



DENUNCIA

A destra, Tonino Silvestris, paziente dializzato e volontario di lunga esperienza. Ieri mattina ha comprato le merendine per i compagni del reparto che si sottopongono come lui al lavaggio del sangue





Il caso

I sindacati: «La struttura è in perdita, ma per i pazienti situazione drammatica. Martedì sit-in sotto la Regione»

Forlanini a rischio chiusura

“No alla riduzione dei posti letto”

LORENZO D'ALBERGO

QUESTA volta il Forlanini potrebbe chiudere davvero. Dopo i falsi allarmi del 2007 e del 2008, con i tagli programmati dal nuovo commissario Enrico Bondi il San Camillo rischia di perdere la sua struttura gemella. «La riduzione della spesa — ammette Giuseppe Brunetti della Cgil — può passare anche dalla dismissione del Forlanini, che ora è in perdita. Ma non si può procedere senza una trattativa. I posti letto non si toccano: curiamo non solo i residenti, ma anche turisti e pendolari»

Eppure, nonostante le vertenze dei sindacati, quello dell'era Bondi potrebbe essere il taglio più doloroso dal 2008: «Quattro

anni fa — ricorda Sandro Petrolati dell'Anaa, associazione che riunisce gran parte dei medici dirigenti della struttura in zona Portuense — abbiamo già perso 340 posti letto. Ora bisogna capire cosa succederà. In ogni caso, quello che non ci toglie il commissario ce lo stiamo chiudendo da soli».

Durante l'estate, i posti letto diminuiscono fisiologicamente in ogni ospedale. «Il problema — continua Petrolati — è che quest'anno siamo arrivati a dicembre e non siamo riusciti ancora a reintegrarli». Pensionamenti, blocco del turnover e co.co.co a rischio. Nel 2011 per gli oltre 60 precari dell'ospedale il rinnovo è arrivato il 30 dicembre. Ma questa volta il lieto fine potrebbe non esserci. «Sarebbe un disastro. I

lavoratori con contratto atipico reggono interi reparti. La verità è che ci hanno preso per il botto della sanità laziale. Qui si preleva soltanto. Per questo chiediamo di incontrare il commissario. Martedì saremo anche noi sotto la sede della Regione Lazio», annuncia il sindacalista.

Tra tagli del personale e dei posti letto, il pronto soccorso «è vicino al collasso. Dopo la primavista, i nostri pazienti aspettano in media 72 ore. Nell'ultimo anno il numero di malati che attende così a lungo il ricovero è raddoppiato», aggiunge Petrolati. Attendono tutti nella nuova boarding area, una zona cuscinetto aperta a marzo, dopo gli scandali causati dal sovraffollamento. «Ma il problema è rimasto. Le barelle sono attaccate una all'altra e ca-

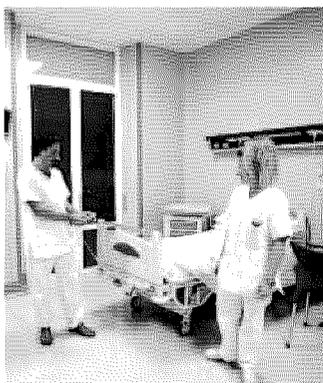
pita che siano occupate da malati terminali. Si può morire con un'infermiera che sbuccia la mela per il paziente accanto?».

La possibile chiusura del Forlanini potrebbe aggravare la situazione. Quattro anni fa fu scongiurata anche grazie alla raccolta di 45 mila firme, tra cui quelle dei registi Gabriele Salvatore e Carlo Verdone. «Se ci sarà una fusione — ricorda il sindacalista dell'Anaa — non si deve toccare personale e posti letto». Tra le voci che circolano nelle ultime ore, anche quella che vuole lo Spallanzani annesso al San Camillo: «L'accorpamento — spiega Giuseppe Brunetti della Cgil — conviene solo se avverrà senza tagli, altrimenti ognuno resti autonomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Al San Camillo i malati attendono 72 ore al pronto soccorso prima di essere ricoverati”

“Nel 2008 la nostra capacità di assistenza è già stata ridotta di 340 unità”



I REPARTI

Infermieri in un reparto dell'ospedale San Filippo Neri



Maugeri, indaga la Corte dei Conti

Surplus di finanziamenti pubblici per oltre 200 milioni in 10 anni

DAVIDE CARLUCCI

«NON un euro di denaro pubblico è stato buttato via», ha sempre ripetuto Roberto Formigoni a proposito dello scandalo Maugeri. Una certezza che però ora è messa in discussione proprio dall'organo che più ha titoli per dirlo, la procura regionale della Corte dei Conti. Che ha aperto un fascicolo su eventuali ipotesi di danno erariale desumibili dalle indagini penali in corso.

L'inchiesta dei pm Antonio Pastore e Laura Pedio, coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Greco, è arrivata infatti a un punto fermo: grazie ai buoni uffici di Pierangelo Daccò, amico e corruttore del governatore, la fondazione Maugeri di Pavia ha ricevuto un surplus di finanziamenti pubblici per le sue prestazioni. Erogazioni che ammontano, secondo i calcoli dei pm, a più di 200 milioni di euro in dieci

anni. E che coprivano più della metà delle entrate del colosso lombardo della riabilitazione.

Questo scenario, in buona parte confermato anche dalle testimonianze dei funzionari regionali sentiti nelle ultime settimane, ha portato anche all'iscrizione della fondazione per la legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche: significa, in pratica, che la procura chiede di restituire allo Stato quell'ecedenza ottenuta grazie alle delibere "comprate" da Daccò e dal suo socio Antonio Simone in favore della fondazione.

Prima ancora che si chiudano le indagini penali, insomma, ci sono già abbastanza notizie di reato per i magistrati contabili coordinati dal procuratore Antonio Caruso, che il 18 ottobre ha firmato un protocollo d'intesa con il procuratore Edmondo Bruti Liberati proprio sul tema della corruzione, il reato di cui è accusato Formigoni. Del resto, sul Pirellone in-

combe anche un'altra indagine della Corte dei Conti: quella che riguarda la nomina, ritenuta illegittima dal Tar, Consiglio di Stato e Cassazione ma "sanata" dalla Regione con una legge retroattiva, di 31 dirigenti, molti dei quali legati a Comunione e Liberazione o imparentati con esponenti del movimento. Contro quel concorso, il cui bando, nel 2006, fu diffuso attraverso il bollettino regionale ma non tramite Gazzetta ufficiale, in Corte dei Conti sono state presentate tre denunce molto dettagliate. Una è firmata da Enrico De Alessandri, l'ex direttore del Centro emoderivati sospeso per aver scritto un libro contro il sistema di potere ciellino in Lombardia: secondo lui, il concorso contestato ha portato a 13 milioni di euro di «retribuzioni pubbliche non dovute» che sono state pagate dai contribuenti. Poi c'è un altro esposto, firmato da più sottoscrittori, e infine l'interrogazione pre-

sentata in consiglio regionale di Stefano Zamponi, capogruppo dell'Italia dei Valori, che ha inoltrato una copia negli uffici di via Marina.

Un'altra ipotesi di danno erariale, argomenta Zamponi, potrebbe arrivare dalla sentenza del Tar che nel 2011 condanna la giunta Formigoni a risarcire l'ex ingegnere dell'ufficio tecnico del comune di Milano Giuseppe Di Domenico. Il funzionario, che per primo aveva contestato il ricorso, chiedeva di essere assunto con decorrenza retroattiva. Su questo punto il Tar non gli ha dato ragione, ma gli ha riconosciuto i danni, più di 30 mila euro, per tutto il tempo in cui è rimasto fuori. Tutti questi passaggi sono già da mesi a conoscenza della procura della Corte dei Conti, che ha già incaricato due sostituti, Fabrizio Cerioni e Federico Lorenzini, di studiare il caso e di presentare alla Regione, il più presto possibile, la richiesta di esibire tutta la documentazione su questa intricatissima vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Tangenti

La Corte dei Conti indaga sui fondi che la fondazione avrebbe percepito dalla Regione in cambio di tangenti a Formigoni

Protocollo

Procura e Corte dei Conti hanno firmato un protocollo nel quale s'impegnano a combattere insieme la corruzione

Concorso

Un altro fascicolo riguarda il concorso vinto da 31 dirigenti vicini a Comunione e Liberazione con un bando illegittimo

Denunce

Contro il concorso sono state presentate tre denunce, una delle quali con più firmatari. Agli atti c'è anche un'interrogazione Idv

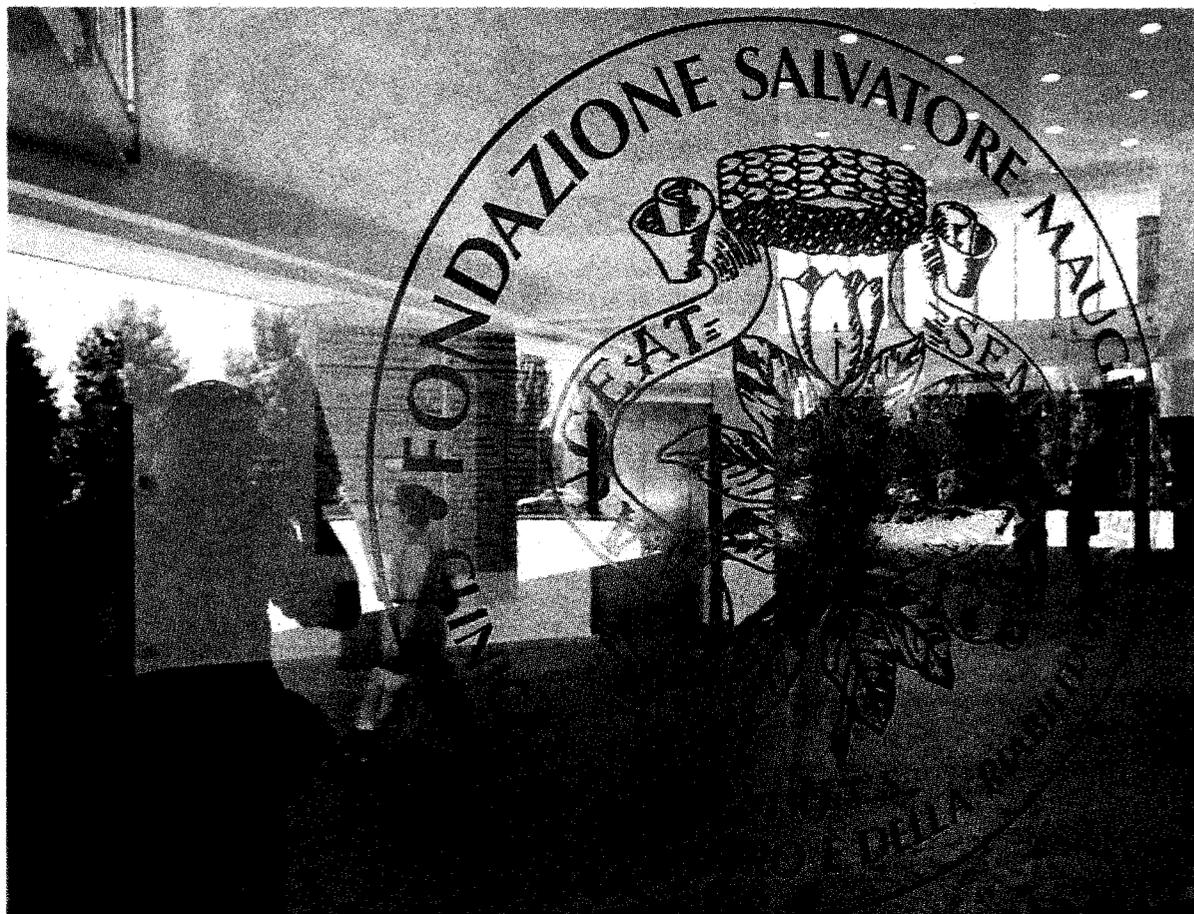
Formigoni ha sempre detto "non un euro è stato buttato via", ma i magistrati contabili lo mettono in discussione

Un'altra inchiesta pendente sul Pirellone riguarda la nomina di 31 dirigenti, molti dei quali legati al mondo di Cl



PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.lombardia.it
www.seamilano.eu





FORMIGONI
Il governatore è sotto inchiesta per corruzione e finanziamenti illeciti



DACCÒ
Il faccendiere è già stato condannato a 10 anni per il crac del San Raffaele

L'ipotesi è danno erariale per i 200 milioni versati alla Fondazione. Nel mirino anche 31 nomine di dirigenti in Regione

Maugeri, c'è una nuova inchiesta

La Corte dei Conti indaga sui fondi destinati all'ospedale

LA CORTE dei Conti punta sul Pirellone. I magistrati contabili indagano sullo scandalo Maugeri con una loro inchiesta nella quale ipotizzano il danno erariale per i 200 milioni di euro versati alla Fondazione come contropartita della corruzione nei confronti di Formigoni. Un'altra indagine, invece, riguarda il concorso che ha portato alla nomina, ritenuta illegittima da Tar, Consiglio di Stato e Cassazione ma sanata da una legge regionale, di 31 dirigenti vicini al governatore e a Cl. Tre denunce chiedono di quantificare l'esborso a carico dei contribuenti.

DAVIDE CARLUCCI
A PAGINA 5